56

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
Mss. GALILEIANI
334
RACC. PAL.

56

E

Indicazione dei documenti contenuti in questa filza E.

160 Centocinquantuna lettere indirizzate da diversi a Vincenzio Viviani dal 18 Luglio 1679 al 15 Dicembre 1691 ~ ——— Car. 1–248.

Prof. Antonio Favaro
R. Università di Padova

BIBLIOTECA NAZ CENTRALE DI FIRENZE
Mss.
GALILEIANI
334
RACC. PAL

Indicazione dei documenti contenuti in questa filza E.

160 Centocinquantuna lettere indirizzate da diversi a Vincenzio Viviani dal 18 Luglio 1679 al 15 Dicembre 1691 — — — — — — Car. 1–248.

Prof. Antonio Favaro
R. Università di Padova

Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Con forme l'auisatomi da V.S. hieri ordine, subito ch'hebbi
fui finito di segare) che dalla sorte di Vichio fosse fatto
saggina ad instanza della Sig.a Alessand.a sul la parte della
vaccaria spettante all'Ill.mo Tommaso Guidi, e che'l saggino sia
raccomandato à Domenico di Saluadore Buoni lauorat.e de SS:
Rossetti, come più comodo al Sig.r Guidi; non sò già se pur ancora
habbia il Sig.r Buoni riceuuto l'ordine del sequestro, ma l'intende
rò, et in ogni caso, tornerò à sollecitare. Se la Sig.a vuole venir
di nuouo giù, puo farlo quanto prima, perche il Belli fattore
rio sollecita di far battere presto, perche ha bisogno di dare
spaccio allo suo parte, e di già appena che fù segata
la Vena l'ho fatta battere, et anco qualche poco di grano, et
il tutto è di già stimato, e dall'Ill.mo Guidi, non ho riceuuto d'hora
dicendo, che vole dare del Vino, e che vole pagare la metà del obligo
al meno, ma non è da fidarsi, dove che credo voglia hauere poca
raccolta. Quando la Sig.a uiene, potrà pigliare seco le scrit-
ture e libretti, acciò piena maggior sodisfattione, io sarò
di nuouo rincontrare seco i conti, mentre fine con am.e la
riuer.a da S. Quirico li 10 di Lug.o 1679

D.V.S. Molto Ill.re

Dev.mo Ser.re
P. Lorenz.o Lapi

Dev.mo Obl.mo e Ser.re
Michele Rosi

Martino Chiemer

Ill.mo S.r mio S.r Pad.r Col.mo

2.

Tardi ho ricevuto la cortesiss.ma lettera di V.S. Ill.ma e la ringrazio infinitam.te dell'avviso datomi, si come Jo la prego a ringraziar l'amico Nostro il nostro Luigi del Bo Riccio. Jo poi mi rallegro, ch'avero' la fortuna di goderla, e di farle riverenza, e quell'avviso Jo mi tratterro' qui ancora alli otto giorni, e sara tanto ardito di farle parer, benche poco, della mia faccia, e confermandole le mie obligazioni resto sempre di V.S. Ill.ma

Di V.S. Ill.ma

Campo Vacchino li 9.re Agos.to 1659.

Dev.mo Obl.mo e Ser.re
Michele Rosi

Martino Chiemen

Illmo Sig. Sig.re Col.mo

Ricevuto l'occhiale che V.S. mi inviò e del che gli resto infinitamente obligato insieme con tanti altri incomodi dalli quali mi favorisca per l'avenire senza suo incomodo quando sarà di qualche suo favore mi che io gli possa dar una parola avanti che io gli rimandi il suo occhiale mi rendo certo mi favorirà e mi comandi che mi sarà favorevole non avendo altro se non che spenda il mio niente talento in suo servizio e qui resto con augurium felicissimo pregandoli dal cielo il colmo di tutta felicità e grandezza

Di V.S. Illma

Di Ven.a li 15 Aprile 1662

Illma

Martino Riemer

Ill.re Sig.r mio Prone Oss.mo

Ill.re dissegueè grànoem.te sentire p.à la ultima sua Scritta, che V.S. Ill.re sia Alessandria p.ter ritornare in Lombardia; mà non hauendo sentito altra nouità, mi supplengo che sia quanto sia stata fracchia à lei, che essi dice, che fatto nella torre di Vecchio la staggina e rimasero tutti, che questa sera megliorino non sarà, perche il Medico hauerà fatto il suo debito à sodisfare non mi sia stato più grande il S.r Guido altro di vitare mà sua nouè di Gianoquale è Vecchio, et in casa è appresso di me il quale mi hanno fatto consignare con ordine di S.r Ecc.a acciò non seguisse peggio. Hoggi il Medico, cioè quello il quale era raccomandato da Staggina, hà fatto accennato poco giuoco sarà piacere al S.r Guido, ma bene è vero, che io sentirò, che egli non potrà à cenare troppo di più, che di sua parte hà hauuto poco più di Maia sent.a di Gianotta hoggi, e Vecchio è con l'aurora dato al galbo, e consumato tutta il matteè, e mieteva è decisto di seruirà, altro, che del pane ch non gli è restato da far pane due mesi fa la famiglia, gli è restato in un Sacchetto che vi è accolto un'otta cosa, e mi dice, che vuole pagare almeno l'anno seguente alla raccolta tutto il suo debito, e ne ha fatto memoria di dare a mezza quaresima alla raccolta del Fine in questo presente Settembre, e sio in Miglierà, in segua

consegnato i libri e lo scartolino, e consegnare

Martino Chiesa

Bastiano Bastianelli, non n'è stata fatta raccolta, per
non esser suo fattore, e fino che non torna la valore di quel
è a fare la raccolta, non possono questi contadini dar signori parti
fare, però non ho in casa niente da esso niente, ma dice de
volere saldare il suo Debito, come haverà ricevuto, o grano, o da-
nari, farò anco ritratto della stima posta del Guidi, et il tutto, in-
sieme con qual si pagamento di farò gionto Debito, ci metterò
à V.S. o al Sig. Alessandro, o in quel modo che a V.S. piacerà
circa de Buoi ultimam. venduti dal sud. Bastianelli, o un
Contadino del S.r Gio Maria cantoni da Fortuna, non gli ho ancora
possuto dare risposta per il vendere, et il compratore sono
stati tra di loro in competenza, e di certezza di ci fosse
à non ci fosse mancamento in gli occhi, et alla fine hanno
chiamato uno per uno, et è stato dichiarato che ci sia da
scuare di tal mancam.to sino sedici, di sti scudi trenta, da
detta si rendi le sessanta scudi Ventinove, e lire cinque,
quali danari, mi dice havergli da dare Tommaso Martini
del Borgo di sopra del Sig. Fortuna, e mi dice che mi vole
pagargli qui, e che lo pagherà a me il dì 15 del presente, et
io gli piglierò, e gli rimetterò, a V.S. con occasione che deve
pervenire da me a fiera, e non altrimenti gli mi dero di
detto, e non posso dare parte alla Sig.ra Alessandro, mentre
fino che non haverò danari, caram.te la sua di
Felicissimi 9 Agost. 1659

D.V.S. Ill.ma

Aff.mo Ser.re Leon.do Lapi

Illustrissimo Signore Padrone Colendissimo

Brevi ordine la Signoria Vostra a Domenico Martini
dal Borgo a S. Croce, che conti Agente Lelio Mercantonio
da Forlimpopoli, paghino a V.S. costì in Firenze il saraccio
suo Vetturale da Bertinoro Bastiano detto Nencione
Lenzi, lire sette, soldi dieci, per mio conto a Mercantonio, e mi scrivono il Martini
di fuso pagamento a V.S.; ma mi dice, che venne costì, e ove
volle andare a casa sua, non le trovò, onde havendo altro da
fare non fece di questo pagamento, il che mi è dispiaciuto per l'amicizia,
che passa fra noi, ma il Borgo il Martini mi chiarì
del pagamento, che Nencioni Vetturale, e scrive cinque lire,
e forse [illegible] soldi dieci, che Nencione, come faceva
mia moglie, mi scrive una lettera, e dice, che gli vecchi, e scellerato
[illegible] è stato [illegible] che in mano
di certi Lanaie, e in questa futura [illegible] mi darà con occasione
che viene a Firenze Domenico Finelli fornaciaio da Saggina[illegible]
esso glie mandarò a V.S. e sempre questa [illegible] sarà sollecita, com-
pirà gli sborserà [illegible] dieci paoli di già gli [illegible] segnati,
[illegible] a buon conto [illegible] Detto con

Di V.S. Ill.ma

Consegnati i libri e lo scartolino, e consegnate

Martino Chiomei

La S.ra Alessand.a per l'altra mia gli auvisai come hò sommato sudetti debiti, e veno ritratti fra l'uno di Gianlecciato, non ci essendo stato modo di cauar vantaggio, e vera gli deve, ch'da Bast.no Bassianelli li è restato sopra Gio. di Gio.no Lecciari già fondi sue Debite, e per ciò stato modo poter hauer il resto, per esser molti i creditori e bisogni non gli è rimasto quasi cosa alcuna sopra tutti i beni stati dati in Sequestro dalla S.ra Alessand.a Hà intutto sopra d'essi circa, ch'io hò qui in casa mia, e una memoria di tutti i contenti che ne è stato fatto, e sarà il Compendio quali ch.no vuole, e gli mando subito il Dano o.V.S. si contenti di darne qualche cenno, e faccia grazia di auvisare la S.ra Alessand.a di quanto segue, acciò resti con genio della quale grandem.te mi raccomando la Negroda Sanità vecchia, e fo riverenza in mio nome vener.da V.S. Ill.ma, e con ogni affetto la vener.da di S. Cirico li 30 Ag.to 1729

D.V.S. Ill.ma

Aff.mo Ser.
Loren.o Lotti

Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Farà grazia V.S. prima occasione inuiare alla Sig.ria Sua
l'qui inclusa. Mi dice quel mio Mandato, che è Domen.
Pinelli, di quanto prima gli porterà, ò manderà li Scudi
Sei che resto di dargli p.a conto di mio Debito, essendo che
alcuni suoi bisogni gli conuennero seruirsene, non essendo-
li riuscito il disgobbarne alcuni suoi Debitori, come dice-
dendo. Non curandomi di risquotere il Danaro de' suoi, fece non
ci è mai guadagno, diedi ordine alli Agenti de' Sig.ri Fortuna, che con
l'occasione di venire à Siena, mi pagassero in mano di V.S. così mi
promesse fare, ma mi dice che non ne trè dire, ò se è uolse a Siena, e che
non lo trouò, et hauendo altro da fare, come gl'altra mia lettera li
riportò il Danaro, e nel vedermi al Borgo, mi uolse fare il
pagamento, e circa le Doble che presi in una Bottega in mia
presenza, et alle stadere non erano fuori di Casa, e
delle quelle di 3 p.o erano cinque di sei grani il più scarse, e di
altre di 2 p.o e quattro grani, che qui non sene fà difficulta
alcuna, che se io hauessi visto più scarsezza di peso, non le
hauerei prese, ma alli suoi pesi erano come ho detto, e fidandomi
non andai a pesarle altroue. Sicche essendo scarse come V.S. dice, mi
par credere che il peso della Bottega non sia giusto, e questo non
sarebbe gran fatto, perche si trouano altri, che quando pigliano le mo-

consegnati libri e lo scartolino, e consegnare

Martino Chiemen

- nebe hanno un fr.o, e quando - ' esitano un altro, ma sia come
si uoglia, benche io nondei habbia certa, mi dispiacerà fare il
gradagno della perdita, per ho discorso con d.o Signore che vuoglia
Rispigliare d.ti 4 essendo scarso, e che mi ha risposto ritrouarne
certo, dicendomi hauerlo pesato quando - ' era buono, e quando - ' era
stagn.o, e che non è scarso, hauendo fatto anco far giuditio
di Buoi, e non uole sapere i conti di amoreuole, si che à me conuerrà
hauere patienza, et andare carmo della perdita del Solo, e se io hauu
si commodo prenderemo d'altra moneta di mio, le ripiglierei
Credo che - ' esitarei senza capriccio per ho quest'anno non
si fanno troppe diligenze di queste Monete, à ancora che ne scarsi
prego V.S. a far ogni diligenza di quanto esitarle con il
meno discapito che sia possibile, e sopra di che attenderò
l'esito à Grazie con dirmi d.o m.e seguito del trouato et
darlo con il mio dire a V.S. e pregandole da Dio ogni bene,
et offerendomeli à suoi comandi, caram.te le bacio le mani
Quinto li 12 9bre 1679

D.V.S. Molto Ill.re

Aff.mo Ser.
D. Lorenzo Lassi

Jl mio Sig: Sig: e Padron Colmo

Jo ricevuto una sua a me gratiss: de 20. ett: assettata
in ora in ora con grandiss: rossore, con pensiero di sentire
qualche novità, che io mi accomodassi ana via di scri-
vermene a cotesta volta, cosa che non è stata
alcuna. io godo di sentire le compitis nuove della
Sig: Marchese Casalli. a cui le mie ossequ:
dio benedetto è in istato Antonio e Paolina, e
con buon esito. la risposta che io o avuto da questa
Principessa non fatta se: gran cosa, ne pur una
con ill gran duca. che non mancherò di pregare questa
sua Principessa che uoli accettare, alla sua gran-
dezza in circa alla sua gratia di dio e sua santiss:
trinità, non mi vien più, che già sono parecchi giorni,
altro non mi sento se non, che sono q.o giorni
una tossa che non mi lascia niente riposare.
in circa a quel Padre Bacceliere segni, che io
consegnai i libri e lo scatolino, ne consegnare

Martino Riemer

a Dl S.ma Sig.ra o inteso che si altro costi in fiendle nella sua
Nonlitta, se pare e piace a V.S. di rimandare il suo
seruidore. di qui non ci posso dare nouita alcuna, se
non che stato le nicote seuerissime, e particolarmente
nell'vino, non costa niente, la gran.ma quantita.
voler pregare, doppo tante importunita la bonta di Dl S.
S.ra di raccomandarmi appresso il Sig.r Auocato cottel.i
acciò che mi raccomandi appresso il Sig.r Conte Bardi, e
altri caualieri, che a sua amici. fine pregandola ill.
riuerire la sua Sig.ra Madre. restando sempre suo obdien.
S.ro Ser.re di V.S.ma di Parma li 6 Ottobre 1674

V.S.ma

Obdien.mo Ser.re di V.S.
Martino Chremer
Soldato a Caual.

Castino Chiemen

Alla Ill.re Sig.r mio P.ron Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

14

Juanito

Soldato a Ca

nuouo mi
m
ei: saan uen
he ua assai
y ma assi
nto Antoni
i: l'ma
on o alcun
rcendo d
ssi: lentr
no a c
iaiandomi
v.
gatiss:
aniced
V. acci
ama
rboua

dall'ig

Ill.mo & Rev.mo

Ill.mo & Rev.mo

Obbedientiss.mo
Martino Chiemen

Ricev.to Venezia

14

Mi comanda V. Ill.ma S.r Auditor Cogionni mio Sig.r di
pregare V.S. ad una parte, a volersi contentare d'ener
la parte dello spedale di Bonifatio, a trovare una com
o vero due, che a ca Borgo ogni Santi, a Venezia ca vica
Sm che di Agostino Meocci, già fattore di d.o spedale Ca
Se essendo restato debitore nel tempo de Conti, accio
assegnare la med.a pegn.a; confida il pred.o Ill.mo
S.r Auditore nella sua giustizia et integrità, essendo
negotio, che q.l'applicatione che a ma fatto il Sig.r
Auditore, l'preme assai il med.o Agostino Meocci d'ri
trovarla cancellata, e resta g.o contingente della cosa non
poter esso liberato, di che non d'essendo in ragione
darli la presente, e pormi certo, che q.a parte averà
fatto d'V.S. Illustri con che rapportando a Sua gio essequio
mi rescrivo

Ven.a 20 Octobre 1697

Di V.S. Ill.ma

Obb.mo Ser.re

Dev.mo Ser.re Oblig.mo

Gio: Battista Meocci

Obbedientiss.mo Ser.re

Martino Chiesa

Ricevuto la cortesiss.ma di V.S. Ill.ma de dì 17 corrente, ne resto
onorato, questa sig.ma principessa, di replicare, alla sig.ra Duchessa
sua, in favor mio, y ottener il mio desiderio, ma vedo che va assai
in lungo, mi fa sospettare, che non voli, conquie niente, ma avendo
patienza, e mi raccomandero all'nostro sig.re Dio, e a santo Antonio
di Padova, in cui la cortesiss.ma volonta, di aiutarmi, di V.S. Ill.ma
di volermi, accettare, y suo agente, questa e cosa, che non e alcuna
pratica, come credo, che V.S. Ill.ma si immagini, ma conoscendo, da
V.S. Ill.ma che l'abilita mia, sia tale, mentre, che non seguisse, l'intento
mio nella guardia, sono sempre, a ogni suo minimo cenno, a ubbidire
mandi e voleri di V.S. Ill.ma come anche sarei, e sono, e dichiarandomi
come mi sono sempre dichiarato, suo obbedientiss.mo, et obligatiss.mo
servi di V.S. Ill.ma sono stato raccomandato da questo sig.re ambasc.re
cavalcavillo, all'ill.re sig.r Paolo Dolci maestro di stalla di S.A.S. accio
che mi raccomandi all'ill.re sig.r marchese Pichatti qui in Parma, per
grandissimo sospetto, dell'contagio, y essere sospetto, a Mantova,
che e citta qui a costa, prego da V.S. Ill.ma che mia
voli sollecitare, di andare dalla sig.ra marchese casalli, e dall'ill.re sig.r
senatore cerchi, pregandola di salutare la sua sig.ra madre resto
di Parma li 27 ottobre 67

Di V.S. Ill.ma

Obbligatiss.mo servo
Martino Rizmondi

Stimando ad una certa occasione di V.A.V. il Sig.r Giorgio Gentili da
V.a Sig.tia, et hauendomi fatto ricorso da soggetto da me
stimato à segno mag.re d'hauer ecc.a di raccomandatione
diretta à qualche Sig.re d'Authorità Sor.a onde acciò colla
efficacia di cal.a Pascerini s'adoperi dell'interno, Ne
hauendo io alcun mio seruitio il med.o Sig.r che me
ne ha fatta l'istanza ne sapendo io Chi più esponere
le mie deuot.e istanze Le à V.A.V.ma raccomandami di
tal fauore, S.to sotto S.ti fermine della gran Protettione,
che mostra e.i ec.a il Sig.r Angelo mio Fratello mio V.ro
à me ec.a altre Sig.re mi scrisse e.a, ma Scienza
scienza d'authorità molto potente, non solo con nelli
ma è anche parentella molto intrinseca, che passa tra
loro S.ri et un Principale ministro di S.A.V. che se mal
S.to Voglio è dear.e reale del Sig.r Angelo mio. e.a S.
Roma, fonte comune della mera S.ma Religione ec.a Re. ec.
consolenda Vno di loro S.ri di gen.e Pisciano. In Roma non
ui è cercando altri giocando mi offro a un capitale come è
quello di V.A.V.ma alla quale raccomando riuerente io e tutto
il med.o S.r Gentili. mi resto con il pretio di questo nouo obligo,
Cuiuis etcetera.ma Deppo Deuot.o ecc.a Seruitore:

Firenze 2 Ott.e 1688

Gio: Batta Niccolini

Sig.r e P.ron Col.mo

Hò ricevuto una sua cortesiss.ma de 4 presente. in circa di ottenere
ill'posto, in codesta guardia, ill'segretario, e anche la prima dama
di questa ser.ma Principessa, mi tenchono in bonissima speranze,
ma non vedo mai risolutione di niente. io avevo patienlia infino
a questo altro ordinario, e non vedendo altra risolutione, mi one-
=sto al'ordine di venire a codesta volta, all'suo servitio, di V.S. Ill.ma
da lei favoritomi. in questa sera p essere l'ora tardi non o auto
tempo, ma p ill'futuro ordinario scriverò a mia madre che mi
mandi qualche bagattella di denaro, p ill'ritorno dell'viaggio. in
circa all'P. Baccellieri segnio, de Padri della istessa religione, mi
danno cattivissime informallioni de fatti sua, che non avevano
nei libri ne l'olio miracoloso. non o altra novitta di qui, se non
che questa ser.ma Duchessa e in giornalmente p partorire. p fine
rassegnandomi Obbidientiss.mo suo Ser.re di Parma li 11 Novem.bre 1679

V.S. Ill.ma

Obligatiss.mo e Obbidientiss.mo Ser.re
Martino Rhiner

Ill.mo Sig.re

[illegible] Ill.mo Sig.re [illegible] Ill.mo Sig.re [illegible] Ill.mo Sig.re [

Le Belle grauie della Sig.ra Isabella è tornata à Pavia hieri à
Vecchio, e lento, che sia in cimento di sedere, fatto ritorno à
ad altri, e dice ch'è stabilita come è in altre, e perciò spero che
ogni non habbia fattone consapeuole nè lui, nè la Sig.ra Alessa
mio ò mossa à parlargli tale auuiso, e molto più ne interessi
ci metté pena, la quale poco mi curo, ogni volta, ed quale
tutti mio senso qualche disgusto, e tanto più, che non
ch'tenga in casa continua pratica di Mons.r Donne, e ch'sia
quel gran peggio, cosa ch'mi stomachi assai, e ch'non si
più quanto ritenersi mediante, tenendo meno ad animo
mia, ma pregarla ad ogni modo consigliare ogni honesto
altro al Bello ch'non faccia ciò per auuiarlo, che
Alessandro dato ad esso credere, non habbia intesa
le concedendo da tenga una licenza, ed quando ogni
accenna vedendo di negarla, e stabilita à lo
che non mi mancherà occasioni ed opportune, dove
suono di grazia, non ricerchi ch'io mi stenda
più meglio di me come deue contenersi in auuenire il Bello
mò di grazia la prego di non lasciar ch'io habbia
Bello creda ch'non intenda come ogni giorno accio non
incontrare disgusti, che è quanto mi resta di dirle
mano di partire, ch'con viandanti come sopra
dole ad ogni ritorno ne caui, accenni, e prego
à Milano in mio nome il Sig.r Conte Gio. Battista

Di V.S. Ill.ma

[illegible]

[illegible] il Sig.r Marchese di Sault ger
[illegible]derata dà V. A. M.ma intorno alla di
[illegible]denenza de' finalm.te m'hà pre
[illegible]rato d'andar tutte trasmesse coll'
[illegible]che dovrà dare à Lei un'intiera
[illegible]pretende. L'assenza del(a
[illegible]mesi dà questa Città hà prodotto
[illegible]sopra V. A. M.ma andrà ordinando trat
[illegible]Servirla, onde La prego d'aver
[illegible]ra il Riflesso di credere d'esten
[illegible]non meno Cara, che stimata tutte
[illegible]Comandami; mentre a V. A. M.ma bacio
[illegible]chiavi. Aug.a 20. Genaro
1680

D. S. S.
D. Tedeschi.

Gio: Ghio

Ill.mo

N. Sig.re mio Oss.mo

Ho tante volte pregato il Sig.r Marchese di Sault per
le informat.e desiderate da V.S. Ill.ma intorno alla di
sua Casa e discendenza, che finalm.te m'ha reso
to
veratam.te assicurato d'autentica trasmessa coll'
albero medesimo, che doveva dare a Lei un'intiera
cogniz.e di ciò, che pretende. La assenza della
Galiera di alcuni mesi da questa Città, ha prodotto
questa dilaz.e, che forse V.S. Ill.ma avrà creduto trop
po coraggine in me nel servirla, onde La prego di aver
a scusa alla medesima il difetto e di credere di esser
pronto a maggiori cose non meno care, che stimate
le Sue pregiat.e di suoi comandami, mentre a V.S. Ill.ma bacio
con ri.za le mani. Amig.a li 7 Genaro
1680

D. V.S. Ill.ma

Dev.mo
F. Tedeschi.

Gio: Ghio

Ill.mo S.r mio P.ron Col.mo

Jo uorrei che V.S. Ill.ma sentasse a' comandarmi una volta qualche
d'utile, acciò io auesse il contento di principiare a' pagare
con qualche atto di vera seruitù le mie molte obligazioni;
ma già che a mia poca sodisfatione mi fù posto sotto desiderare, il
che sperare di vera seruitù conuiene che io mi contenti;
e le rendo gratie di quando si è compiaciuto comandarmi oi
in occasione delle due Lettere inuiatemi, la quale hanno auto
sicuro ricapito a mezzo del mio fattore. Pregando
Iddio che in occasione d'altro possino hauer luogo maggiori
gli sodisfatti a' miei continui desiderij con il concedere a'
V.S. Ill.ma ogni più caro bene, resto sempre di V.S. Ill.ma
Di V.S. Ill.ma

Campelli a' 20 Aprile 1630

Um.mo Dev.mo Ob.mo
Michel Rotj.

Gio: Ghion

Ill.mo Sig.re mio Sig.r S.re

Vengo con tutto l'affetto a ringratiarla della prontezza, et
offerta sua cortese, Dio sempre lodato, e ringratiato, che
non manca mai di soccorrere, chi con fiducia a lui
ricorre, et io ne sono stato testimonio in voi, che tante
volte m'hegnamj: ho riceuuto tante gratie, anco, che
peccatore io sia, a maggior mia confusione, potrà dunq.
V.S. (si come ha promesso) darle al mio fratello, che la
questaltra Settimana al med.o cercherò di mandarli il
ritratto di Volio, che diceua a V.S. di far vendere, acciò faccino
il numero di 7 cento sette, che si deuono pagare, starò poi
attendendo ogni suo comando, e cercherò di seruirla ogni
miglior modo, che le mie debol forze m'medesimo,
del mio fratello gl'entrassi a morte in certe sue
pretensioni, corso di me sospenda la gratia il giudizio,
che ho opinione anco V.S.ria la ragualiere e non sendo altro
di nuouo a V.S. l'affetto caram.te la saluto e N.S.re
la Conserui sana N.ra e cortese Riuerisca la S.ra Sua
Milano 4 Feb.o 1600
D. V.S. M.to Ill.re

Humil.mo seruo

Gio: Ghisi

Ill.ma Sig.r mia Col.ma

Ogni premura diligenza si deve usare in
le ricerche di questa Casa & vedere
se di fosse ritrovato Cig.r conte di
Vl. Ill.ma mi ha comandato & seminta
di cui come desidero, ma tutto è stato
anni in qua ui sia stato acciò T.
marchese di Forlì detto nome di Falcotto
ne alcuna notizia di Zaffiva, circa
i quali da prouarsi il modo circa
facio mentre con diligenze auctentiche
ò con prone di testimoni si giustifichino
li gradi di nobiltà in 4.to grado tanto
dalla linea paterna quanto materna, il
che li riuscirà facile, de quà ui fosse
queste notitie accurate che li fosse
stranamente in forma autentica, e
mi dispiace che essendo stato diligente
di ricerca, mi dichiuda il modo in
questa piccola congiuntura, L'assicuro
in ogni occasione che da me dipendi nedrà
quanto prima la fortuna di dimostrarmi
Forlì 21 Magg.o 1680.

Di V.S. Ill.ma

La Mia Sig.ra Padrona

Molto Ill.re Sig.r mio P.ron Col.mo

Con mio grand.mo contento ricevo la Cortesiss.ma sua delli 11. del Corrente, alla quale non debbo altro rispondere precisam.te, che quello di havermi a cenni diretti le notizie che mi comanda circa l'imprestito delle Bertie, che mi rincresce di poter far sabito ricercando qualche diligenza di vedere i libri per venirla bene. La ringratio del tanto della compiacenza, che si compiace darmi d'impiegarmi in suoi comizi, e pregandola di continuarmi i suoi comandi, e di mantenermi nella sua gratia le ricordo che sono

Di V.a Molto Ill.re

Siena li 13 Maggio 1650

Dev.mo et Oblig.mo Serv.re

Gio: Simi

Illmo Sig.re Mio Sig.re Oss.mo

Sig.r Mio Oss.mo

Del Sig.r Luigi Mio Fabello hebbi hieri il duolo di non hauer
potuto essequire la nobil sua Comissione per l'Impedimento
che portò seco la Caualcata, che hoggi hà hauuto luogo
per la Città, Hoggi dunque mi sono portato a Casa
del Sig.r Gagliuffi in Borgo, e lo hò ritrouato che
stanno ad Inuiarsi per la Villa, e non potendo
differire il Viaggio, e per hauer anco io Mia parte
nell'Allegrezza di Sua Maestà non hò voluto lasciar
di Rimandare il Mio Cameriere per hauer nouella
del Mio Padrone, e gli Sig.ri Gagliuffi mi hanno
rimandato hieri sera, e stamane hanno replicato
d'hauer Mia lettera per Roma, e però hò voluto
scriuere la presente per dar conto a V.S. Illma
del Mio Operare, e promettere che ad altro non
tenderà, che a seruirla, e con l'honore di suoi comandi
le bacio per fine le Mani

Di Fano li 20. Giugno 1710

Di V.S. Illma

Humo Dmo Ser.re

Antonio Borgigli Fabesio

Jll.mo Sig.re e Prone Colen.mo

30

Sardi rispondo alla cortesiss.ma sua delli 21 Giugno.
Avante, che sono stato a colonno con questo Sig.re Prone
a me dispiace, tutte le mie ziyande che da me erono
tante bramate di potermene venire a codesta volta
mi pare, che non sarà altro. dove che averei auto
gran desiderio, e maggiormente servire alla sua con-
=versatione di sonare Vs. Jll.ma questo nostro Sig.re Luca
Prone a preso un gardiniere veneliano braviss.mo il suo
giardino bello a colonno. et io parlato chon querto gardiniere
se avesse qualche semenza forestiera che non si acc-
=attasse, e mi disse che averebbe auto, tanto di fiori che
di frutta, e farebbe anchora a baratto con altre semenze
mentre che fussero cose a ragioni. in questa sera o
ricevuto una lettera di mia madre. in circa al mio
fatto, di due lettere che gli o scritto in prescia, non
o auto ancora risposta nessuna, in circa la pialla

vacante, e il mio fratello, se non sarà qui, e questa sett=
=mana, saranno date via, che già ci sono due
forestieri che stanno aspettando, e dato caso che in
questo tempo venisse, sarà necessarissimo il suo ser=
=vitio, ~~e dato caso~~ e in questo tempo che mia m=
=re avesse occasione sicura o di frati, o di altri, m=
=lo potrebbe mandare, che nelle mie mani non si
perderà. in circa mandarmi bianchoria, o vero al=
et anche venendo il mio fratello, non mi fa bisogno
di niente, e facendomi qualche cosa bisogno glo avisare
che adesso non mi mandino niente. in grazia
mia madre non mancherà di andare alle volte dalla
sig: Marchese Cassali, e dal sig: Marchese Clemen=
Vitelli. E fine pregando la bonta di V.S. Ill.ma di com=
=ermi di questo avisi, come un par suo, et io inchin=
=ndomi. a ogni Obligatiss.mi Comandi. di Parma li 20
Luglio 1710

D.V.S. Ill.ma

Umil.mo et Obligat.mo
Martino Chiemen

Mio Sig.r e Padron.e Col.mo

Ill.mo: Hò mi ha comandato V. S. intendere da Nr.o guardiano
il tenore accennato in Sua Lettera de 14 del
decorso andare in Bellavista, e mentre mi
sto attendendo da lui la risposta, ricevo
la Sua mentovata, in vista della confermando
la precedente mia venuta, le rinovo le proteste
di stima, e mi rassegno

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obl.mo Ser.re
Geremia Romano

Ill.mo Sig.re e Pron.e Oss.mo

Circa una sua cortesissima gli mi dispiace che
S.E. non abbia ricevute le mie lettere. Jeri li posi a ques-
ta sua bontà di S.E. Ill.ma ed oggi accludamene co-
pia di marcho di cassa. e doppo un altro di que-
sto presente mese con una nota di cose particu-
lari della vita d'un dottore d'questi gior-
ni che non o auto risposta alcuna é adesso son
stati esitati in circa al Sig.re Marchese Cavalli procurero
di fare accomodare quanto posso. in circa sotto
ottenere la licentia del S.r Duca sara difficile ma
si crede questa settimana ch'é Piacenza e uole il
Sig.re Duca la sua guardia dove che saressimo
già andati ma si tratta di una dama
principale di corte con un Cavaliero forestiero e anno ma
mancato il tempo qual ho difficulta che sara
dobbiamo aggiustati [illegible] Domenica
gnalino di Parma [illegible]

Di Vra Sig.ria
Ill.ma

Umiliss.o et Obb.mo Ser.re
Pietro Ric[illegible]

Ill.mo Sig.r mio Prone.mo Col.mo

Stimato Sig.r Duca Strozzi al
detto Castello per la posta vgnora
unita giunge la stima di quel
cavallo, e sua coverta, che
li ho comandato mi mandi, ma
la stagione che sempre s'oppone a co-
mie voglie, e desiderij, che io
ho avuti mi fa temere non
possa adempire il debito della
mia servitù mediante il che la supp.a
con tutto il cuore dell'honore de
suoi comandi avvisandola douermi
incaminare alla volta di Roma
per tutto il mese di Genaro, non
li stante il mio ardente desiderio
non lascierò di dare il mio parere

Ill.mo S.r mio Oss.mo

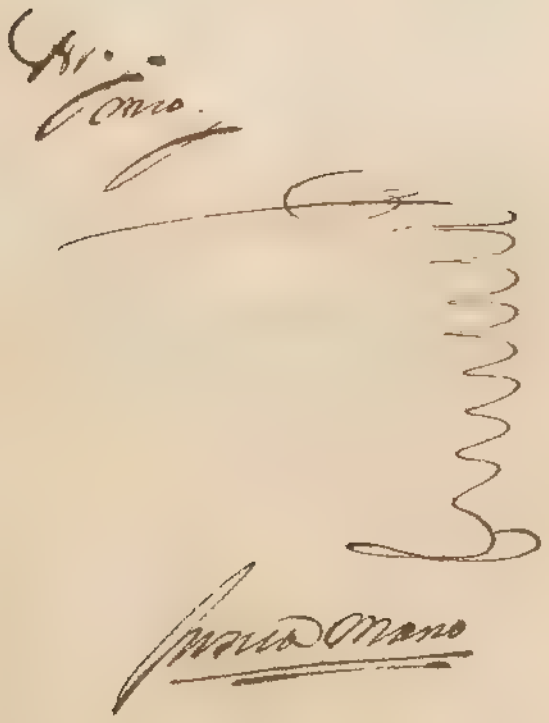
Ha provisto il poco frutto, che appo V.S. Ill.ma haueua
=no l'vsato d'mie lettere. Nondimeno prosseguendo nell'
istesso con l'altre mie, spero che dal suo solito giudi
=tio, e munificenza pietoso, verso la giustitia
delle mie ragioni, s'illustrarà che come giudice inde
=pendente, e gia promosso dalla viua forza dell'Anima mia più che dalla ve
=ce, e relatione del debito a fauor della V.S. Ill.ma fatta, poi che
vedrà compiacendosi non attendere a quei consigli che mi
vendeuano sollenato da ogni sua mal'concepita attenta
=tione, mi vedrà sempre in Boni, quelle cagioni che con
suppositi criminali si pretendeua farmi decidere e
santo non fece, e prudenti conueniuano quando era più
il suo seruitio, quanto che considerato che l'atto d'aquie
=tarsi ancora che giusto pare vecchio, e sono d'huomini di mala
fè possuto non possa credere, che ella trabocando in tal

Indecenza volersi ossevare quelle prerogative delle
quali vi preggia Io come descritto stando quel miser
-abile a satisfare alla sua volontà se possibil fosse di
Saper' unirsi vino al Giudicio varij sempre di medema
Schiauar da me Denaro alcuno anzi che con li
poveli alimenti che Dio mi somministra in ordine
alla disposizione Adriana accrescendo la Soma
mi vi rende mè più impossibile d'alleuiarmene.
V. S. Ill.ma dunque si compiaccia dandomi la libertà
per cui il modo di affaticarmi per me Indifferto
Riuolgendomi omninam.te a Dio senza pensiero di
altre Communicanze farò tutto quello mi detterà la
Sagrima Insinuatione viuto che V. S. Ill.ma sarà p.
ascoltarmi in un Debito Confessato mà non commesso,
et a V. S. Ill.ma desiderando ogni bene resto di V. S. Ill.ma

Liuorno 15 Gen.o 85

Di V. S. Ill.ma

Deuot.mo Obl.mo
Francesco
Bonfi



Jll.re Sig.re e Pron Colen.mo

Sardi rispondo alla sua cortesiss.ma de 22 Genn.o stante dell'
viaggio da Piacenza a Parma, e gr.a successione di otto
giorni di carneuale, di commedie e Ope in musicha
e festini bellissimi fatte fare dal Ser.mo Prone, e concorso
una gran moltitudine di Cavalieri forestieri, dove si
crede che abbino auto una grandiss.ma sodisfatione, parti=
colarmente nell'Opra in musicha. interuenne ancora
di Piasenza il Sig.re marchese Cavalli, dove non ebbi niente
di tempo di poterlo andare a casa a riverirlo, e l'ultimo
giorno di carneuale se ne tornò via a Piasenza, ma in
breue si crede che tornera a Parma, e potro discorrerli a
mio vantaggio. abbiamo in questa quaresima, un predica
=tore Cappuccino, che fa tenerire i cori a peccatori, che non
si pol far piu. in circa al mio fratello o giornalmente
lettere. Il fine prego V.S. Jll.ma il riverire li Jll.mi Sig.ri la Sig.a
sua madre, e il Sig.re Angiolo suo Sig.re fratello e rassegnandomi
sempre a V.S. Jll.ma di Parma li 21 Feb.o 1661

V.S. Jll.ma

Obbedien.mo Ser.re
Martino Chiemer

Jll.mo Sig.r e P.ron Col.mo

In occasione che parte di questa guardia un Soldato, che
sara di passaggio di codesta parte, inuio a V.S. Jll.ma un
libro dell'opera fatta fare questo Carnevale passato, dal
mod.o Sig.r Pittore. Jl.o opera, cioe la poesia, credo che non
dispiacera, se V.S. Jll.ma vedera l'autore della d.a opera. e un
Jomo di statura sproporzionatissima, ma Virtuoso. E fine
rassegnandomi. di Parma li 4 Marzo 1601 — D.V.S.

Jll.ma

Obligatis.mo Ser.re
Martino Schiemer
Cavaleggi. di S.A. di Parma

Ill.mo sig.r mio Oss.mo

47

Ill.mo sig.r e Pron Col.mo

misura nell-
pità della
mia de-
, che nodrisce
sesto, col quale
intrio passione
ringratio il
mettendo nelle
ie Orationi, e
M. acciò li
li riverenza
à il Signore
bola à sommi-
mia diuota

sento dal suo mandare una delle
varette segnate quella di seguito
dell'acuto del Salustio mi tarda
dei Boccaccio, in risposta di che
le faccio sapere, come che
S. Tasso Nom.to non hauendo
potuto licentiare N. S.re M.to
della Guardia, non vedendo
conforme più e meglio sarà
meco, e gli S.ri Gli posso assicurare
che hà fino non altro mira
di caldamente solo giudicarmi
Di V. S. Ill.ma

Aff.mo Seruit.re Obligat.mo

Pietro Bernardi

Vinc.zo Viviani / Firenze

Ill.mo e R.mo Sig.re
Sig.r Pron.co Col.mo

Firenze

Vincenzio Guerini Abadia di Rosso

Dalla singolare sua gentilezza prende V.S. Ill.ma misura nell'augurio di vera felicità fattomi nelle presenti solennità della Santa Pasqua di Resurrettione; dall'obligatissima mia volontà ne deriua all'incontro il molto desiderio, che nodrisco di seruirla conforme al suo merito, et all'affetto, col quale ne rendo a V.S. Ill.ma grattie infinite. Ho sentito passione non ordinaria della sua malattia, se bene ringratio il Sig.r Iddio, ch'ella al presente si vada rimettendo nelle pristine forze, onde non tralascierò nelle mie Orationi, e suntigij di porger i miei ardenti Voti a S.D.M. acciò li conceda perfetta salute. La Sig.ra Contessa fa riuerenza a V.S. Ill.ma e dal Sig.r Conte mio fratello sentirà il seruitore accidente, che gli è occorso, con che pregandola a sommi-nistrarmi occasione da poter esercitare la mia diuota osseruanza mi ricordo sempre più.

D.V.S. Ill.ma

Roma 5. Aprile 1641.

Aff.mo e Obl.mo Ser.re
Ren.to Card.le Spinola

All'Ill.re Sig.r Vinc.o Viuiani / Firenze

Firenze

Ill.mo Ecc.mo mio Sig.re Oss.mo

Rimando à V.S. Ecc.ma con i suoi dispacci il Maggio, che
mi hà lasciato questa mattina. Et pregandola anche con questa
occasione à porgermi frequenti segni di servirla, resto

Di V.S. Ecc.ma

Di Castello li 20 Maggio 1601

Firenze
Alby Orsini Gherardini Attaviani Nasi

Ecc.ma

All'Ill.mo Sig.r Pron Col.mo

Essendo ritornata dalla Villeggiatura di Genzano con buona
salute, hò ricevuto la gratissima di V.S. Ill.ma in data delli 27.
del mese trascorso, alla quale per adesso non posso dar'ade-
guata risposta circa il particolare di coretto mio Livello,
ritrovandomi fuori di Roma col mio Prod.e, che probabilm.te
ne sarà informato, onde al ritorno di questo procurerò
di havere tutte le notitie che saranno possibili, e inviarle
a V.S. Ill.ma ma stimo che sarà difficile di ritrovarle con
tutte quelle circostanze ch'ella desidera, poiche essendo d'un
corpo antico dell'heredità, mi ricordo solam.te dell'Instrum.to
di locatione fatto col Nardini, al quale sarà bene di stringer
i panni nell'imminente raccolta, acciò io possa restar
sodisfatta de' termini decorsi, e del corrente, poiche lasciando
moltiplicar la somma, si renderà sempre più difficile la
riscossione. Supplico V.S. Ill.ma conservarmi nel suo buon
affetto, e scusarmi dell'incommodo, che le apporto, e pre-
gandola à rendermi il contracambio con l'honore de' suoi
riveriti comandi, in compagnia del Sig.r Conte le fò divot.ma
riverenza. Roma 7. Giugno 1661.

D.V.S. Ill.ma

Dev.ma Serva e Nipote
Maddalena Lappi Tomati

All'Ecc.mo Sig.r Vinc.o Viviani / Firenze

Abby Pietro Guerrini · All'Padule di Todo

Bartolo Dolci

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Pron Col.mo

In quanto all'in broccato per non auerne possuto auer
campione li feci quella descrittione all meglior mo
do che seppi e sendomi stato detto esser stato
fatto in fiorenza V.S. Ill.ma sotto con grand
ezza a uso di spesso sedi tutt sorte sene lauorino
e di qual spesa ascenda la canna per un abito per
me sene vogliono cinque canne e mezza circha
il loro valore uanti un galino. Prego V.S. Ill.ma
a perdonare il mio ardire e mi dicha distintamente quanto
sopra andare per tutta questa robba di spesa; qui per o
fine facendo Humiliss.a riuerenza resto a V.S. Ill.ma
come faccio a tutte le Sig.re Sig.; adi 14 giugno 1581
Di V.S. Ill.ma

Ser.a et Obl.ma Nepote e Serua
Madalena Ruggi Bonarri

Sig.ra Mia

Sono quindici giorni che mi ritrovo in Villa e o'indugiato
a venire a pigliare i Cavalli e per dirvi che un buono stare
e di salute ma lo passo assai bene, ce stato Mastio, e credo
ci sobia a ritornare, si che mi pare il tempo che non se ne
venne solo, dico dalla sua che i Cavalli siano ci bene
me la allegro di sua rifatta del male, dirvi ogni cosa
quest'anno li sia meglio di anno come e stato anco la compra
de Cavalli dio la voluta consolare doppo un pezzo di torna
to di Cavalli e Roccliera, a pei caro che devi in un buono incon
tro ma oggi di non avuto male. Il sig.r Vincenzio Antinori
piene la Carica con scopriri d'oro di 4000 scudi alla banca
e in capo a otto giorni a cavo alla redina da il sig.r Marcando
Cicalesi che non Dio la consolato presto —
Morri la figliola della sua sorella doppo tanto stenta
re. Giuseppe viene a vedere il figlio non credo si abbia
accordato. Il suo Giuseppe fece poca stanza al borgo
a Pennine? si vede che a gran contentatura non sano più
Larga di comandi, e Lui, e il sig.r La Felicita —
Di Dio Di Villa li 1 Luglio 1601

Alb.y Cieco Guerrini. Alla Cintola

Uscite di fiero 1601

Segnate di parte di Lire cinque soldi cinque f.ti 5.5.-

Fatti di fac. di parte di lire sei soldi dieci f.ti 6.10.-

Che tene Lisa a te di mia parte di lire f.ti 12.15.-

Ill.mo Sig.r Zio mio Sig.re e Pron. Col.mo

Sono contumace appresso a L.V.S. Ill.mo auendo tardato tanto a rispondere alla sua Compitiss.ma, spero che la sua bontà sarà per compatirme sapendo la causa. Sono quasi doi mesi che dell continuo meritrouo in disgosta per causa d'una fastidiosissima granidanga che mi à trattenuta molti giorni in letto, da qual che giorno in qua mi ritrouo assai meglio; per conto di quelli draggi del quale neó in fastidita molte noie V.S. Ill.ma spero di non faccia altro stante la causa di già accennatali che non mi piger mette poter portar buoni; e qui la prego assicurarmi di tanto in comodo datoli e continouarmi le sue gratie mentre gli faccio humil.ma riuerenza a sieme con tutte doi le sig.re Zie adi 9 agosto 1625

Di V.S. Ill.mo

Diuotiss.ma et Obl.ma Serua e nepote
Madalena Lapi Bomabi

Alby Pietro Guerrini · Alfabeto Antico

29. V. 1681

Ill.mo Sig.r et Pron Col.mo

Da quanto mi rappresenta il Fatt.; vedo che nierse=
=ta non facemmo d'intendersi circa il porre e ber=
=mini, p che l'intenz.ne di q.to Ill.mo S.r Marchese e di met=
=tere e termini e particolarm.te quelli del Faiuolo,
ma che mentre l'Ill.mo haueva risolto ne med.i ber=
=mini del Faiuolo mettersi l'Arme in cuba di d.o Ass.
si poteua lassare stare di terminare, p che si
vedeua impossibile fairli d.o Arme, come ella ne
resto molto ben capace, si compiacque rispondermi
che di cosi erano gli ordini che haueua, e che non poteu
partirsi da quelli. Il meglio esplicarmi no risolua
seriuerli, ma tutto con fare sapere che la mente
del pred.o S.r Ill.mo e che si terminj secondo le misure
prese, e volendo lei riscontrare prima fatto, ch assi
stere a quelli si andarano ponendo, acciò che essa pos
nosca che il V.ro Ill.mo non desidera d.a cosa piu
che fare meno d'pesi, segno de termin. e
ritirandosi sbrigliato di gola, e di testa se.
ne ritornò a Fir.e, spiacendoli non hauere p noua
seruire da cambaggio, ritornando seco il Cuoco, e
Fabrj seruitu, che il Sig.r Ingegnieri. alle Verdesmon
Fir.e di 7 Xbre. Di Bellaue a 14. detto

Dev.mo
Servitore
Alby Piero Guerini Maduleistesso

Ill.mo Sig.r P.ron Col.mo

L'amico che vi è compiacciuto darmi Ill.mo
Sig.r Cav.r Luigi Ribolfi dell'ordine
gran M.ro, e che mi Marchesa sua
Signora, mi obbliga a quanto vivo
questa sua rimembranza di quanto sublime
grado e primario sia quello che
di così degno Principe, e Fiorentino Ridda
dunque V.S. Ill.ma giubilo d'ingenuo
il morbo che gli dà, e gaudio del cielo
ogni più desiderabil contento, Ecco
Sig.r Mio
V.S. Ill.ma

Cortona 4.mo Ott.bre 1821

Umil.mo Obb.mo Ser.re
Luigi Galeani

56

Vo

:

Di Sua mano

un Braccio di tela con
Il Cartolino appiccato
con ottavo di piano di Lic
Lena di Firenze
Domandato ab Ag. Vocab.
ne dove ab Muro di Fille

Ill.mo Sig.re e Pron.e Mio Col.mo

L'onore che mi viene compartito dalla cort.ma sua, dandomi parte
del casamento della sig.ra Margerita Ridolfi, nella persona di
V.S. Ill.ma mi da motivo di molto rallegrarmene, e di stimarmi
anche tanto più fortunato, quanto ch'è s'aumenta, e rinnova
la parentela. Resta solo ch'ella mi faccia degno de sua da
me desiderati comandamenti; e resto — Arello 9 d'Ottobre 16.91.

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo e Obb.mo S. e Par.
Cosimo delli Alessandri

Ill.mo e Rev.mo Sig.re

Con il Sig.re Mag.co Innocentio Stabilito Successamente x V.S. Ill.ma
Impiegherà Suo Sig.re, nella persona di V.S. Ill.ma, e Sua
Fu di Somma consolazione è Prego il S.g.re che le possa dare
Fu quelle consolazioni, che ambi Sapranno desiderare,
Resta solo che V.S. Ill.ma si compiaccia farmi dispensare del
Suoi pregiatis.mi comandi, Restando quali Fu essi con ogni
mento, di Arezzo li 5 Xbre 1681

D.V.S. Ill.ma

Um.o
Devotis.o et Obblig.o Ser.e
Suor Christina Vidoni
ne Ricasoli

M.to Sig.r mio Prone Col.mo

Gl'augurio di buone feste presento á V.S.Ill.ma ancor la rassegnatione della mia osservanza per dimostrarmi non meno interessato nelle sue prosperità che conoscitor del mio debito La supplico di credere in me simili sentimenti accompagnati da un mio desiderio de suoi comandi mentre anpiono d'essi me gli dedico quel sono di vivo Cuore

D.V.S.Ill.ma

Roma li 20 Xbre 1651 alla quale soggiongo de miei più che riverenti rispetti alla S.ra sua sorella [redacted] soggiongendo ch'che la notte passata á hore cinque habbiamo perso lo Sig.r Principe suo d. Rosano tanto nostro amorevole che sia in Cielo

Dev.mo obl.mo et Aff.mo Ser.e e Nepote
D. Abbatio Tomati

Ill.mo Sig.r Zio e Sig.r mio Oss.mo

Mi rimane d'hora, ro' potuto sodisfare al mio obligo di rispondere alla
compitissima di V.S. Ill.ma, et insieme ragguagliarla di quanto in essa mi ri-
cercava, à causa, che il Sig.r di Mons.r mio c.r Fabio a Quanto m'disponesse, che
la prego compatire, dò mano, hora dicendoli, che siamo quattro sorelle,
trè delle quali sono Monache in S.ta Marta, e si chiamano, la M.ma e or
Flavia e Maria, la M.ra or Angela Serafina, la M.ra or Anna Mirilla,
et la 4.ta, quale tutte a Sieme siamo sempre prontiss.me, et obedientiss.me
ad ogni suo minimo commandam.to. Circa poi al mio interesse desidera-
rei di asserirne una volta, ma non vi voglio tenere, e però, mi rimetto in
tutto, e per tutto al prudentiss.mo giuditio di V.S. Ill.ma, mentre lei operi, come
suo nipote interesse, e tutto quello farà, e risolverà, ne sarò contentiss.ma,
dando à V.S. Ill.ma ogni facoltà di terminare questo affare, perche io mai
mi opporrò da quello, che lei vorrà stabilito, che è quanto posso dirli
sopra questo particolare, mentre pregandola tutta me stessa, mia
casa, assieme con il S.r Conte mio Sposo, e mons.r mio Cognato, quali mi
ricordo dell'V.S. Ill.ma, alla quale sempre sono, come io prontiss.mi
à commandamenti.

V.S. Ill.ma, alla quale mi raccomando, acciò mi favorisca fare mille saluti alle sue
Sig.re sorelle mie Cug.te

Roma li 10. Genn.o 1681.

Di V.S. Ill.ma
Giuseppa Maddalena Lezzi Tomati

Copia

Ill.mo Sig.r mio Pad.rone Col.mo

Ill.mo Sig.r e Pad.rone Col.mo.

Dalli humanissimi sua sento quanto dice
nostri del Borgotto sopra di che
Vesperbio che di già da tutti si vede
Dom.d Menego di notte e di habbia
furato i vasi dagli miei Boschi e vicini
subito come dalla sudetta mia fà
si riconosce come dalle fattella di simile
et nella vicinità della casa dove trovato
il morto sue la bara cioè li deti pali
e fattella sustenti ind.e sudetta Corea
poi ad incamminarsi subito e domanda
di Ill.mo nostra fatto in sue nome già
che di facoltà e tutti qui di Carlo inter
dere esser mandato dalej nel resto
dicendo non come partir di qui subito

za giustificato [illegible]
giuet Ves-
figliuolo di [illegible] io
del Figliuolo
[illegible] fiano
[illegible] nascere
[illegible] compositione
[illegible] Nome di [illegible] sono
[illegible] Ass.ne
[illegible] esso
[illegible] ero
[illegible] fio
[illegible] a
[illegible] mi
[illegible] fato
[illegible] ti
[illegible] 28
1692
[illegible] mdi

[illegible] Sig.r Conte Brancolini [illegible]

[illegible] Sig.r Conte [illegible]
[illegible] gran Cancelliere

Carissimo Signor mio.

Con questa mia la riverisco, e gli narro come
mi conuenuto nuouam.te con il mio
fratello Conte di andare quel mi si
pervenne farmo di accordo, e uolemi
consegnare mi cedino [illegible] e io son
assetto un anno di ricco alla contessa
sua si obligai prestarmi sudi quattro cuero
sei mi fanno grande fauore seruitio
a redigliendo al mio pensiero che la
risolueno fra due mesi vedendomi
fare il seruitio li puo dare al arrontato
re di questa audienza sarano bene dati
che mi seruitore uero mi auisi [illegible]
[illegible] mesi da mesi ad ordine [illegible]
ne la riuerisco Di Firenze il dì 20
Aprile 1682
Aff.mo Seruo
Giuseppe Aldobrandi

Ill.mo Sig.re e sig. Pron Col.mo

Baricento una sua a me gratissima delli 6 Aprile in cui al Sig.re Gio
Batista Bacchini, ma abitante qui in Parma, è cittadino bone di Parma
e comodo, e resolto è di pigliar moglie, e il suo trattenimento è negotiare
de caualli. in cui i miei aspettassero che io uenissi a Fiorenza con
questa io accennai non posso d'auerso uenire p più occupationi che ho
iamo a questa Corte aspettiamo giornalmente di Fiandra il sig.re Pri
ncipe Alessandro fratello di questo ser.mo Prone e altri forestieri. a fine
di nouo rallegrandomi del suo felicissimo sposalitio, che il nostro sig. Dio
li conceda ogni sua allegrella insieme a chi dipende alla sua casa.

Parma li 12 Maggio 1600

Dell. Ill.ma ...

Deuot.mo et Obligat.mo Ser.re
Martino Siemer

Mio sig.r Prond.mo Sing.mo

Ill.re et R.da S.a Vich.a Prond.ma Col.ma 74

Grandi.ma Ricevuta adunq.a il mio
gran male in dar mi forze di poter
scriverle adesso Ill.re Sig.r Riandola che
sempre allar Li d'quata di fauri mai a tempo
alcuno gran lic. le quali fino adhora sono state
immenerabili, a prego in q.sto giorno a far passo
no di dio, a volerle oggetto appresso d.o Sig.r
Duca, che in carità mi voglia onorare
di q.sta fera, intutti i Modi di q.sto Stato
a bon conto della mia promotione di q.sto
Mese, che in mio potere non mi Resta
altro che due Ministeriali q.sattrini, et o
a cavalli, e gli altri, tenj d'amore assegnarli
alcuno, et non più potrei stimare a
certo con Rimini.a Certezza

Di V.a Ill.re

Di casa, Modena il Agosto 1603

Di V.a Ill.re Ob.mo Ser.re
Michele Bon

Tutto a V.a Sig.a Ill.re

Mio sig.r Prond.mo Sing.mo

Ill.re et R.da S.a Vich.a Prond.ma Col.ma

Grandi.ma Ricevuta adunq.a il mio
gran male in dar mi forze di poter
scriverle adesso Ill.re Sig.r Riandola che
sempre allar Li d'quata di fauri mai a tempo
alcuno gran lic. le quali fino adhora sono state
immenerabili, a prego in q.sto giorno a far passo
no di dio, a volerle oggetto appresso d.o Sig.r
Duca, che in carità mi voglia onorare
di q.sta fera, intutti i Modi di q.sto Stato
a bon conto della mia promotione di q.sto
Mese, che in mio potere non mi Resta
altro che due Ministeriali q.sattrini, et o
a cavalli, e gli altri, tenj d'amore assegnarli
alcuno, et non più potrei stimare a
certo con Rimini.a Certezza

Di V.a Ill.re

Di casa, Modena il Agosto 1603

Di V.a Ill.re Ob.mo Ser.re
Michele Bon

Tutto a V.a Sig.a Ill.re

[illegible] Ill.re Sig.r Riandola che
[illegible] Li d'quata di fauri mai a tempo
[illegible] le quali fino adhora sono state
[illegible] a prego in q.sto giorno a far passo
[illegible] appresso d.o Sig.r
[illegible] che in carità mi voglia onorare
[illegible] intutti i Modi di q.sto Stato
[illegible] in mio potere non mi Resta
[illegible] due Ministeriali q.sattrini, et o
[illegible] altri, tenj d'amore assegnarli
[illegible] et non più potrei stimare a
[illegible] Rimini.a Certezza

[illegible] Agosto 1603

[illegible]
Michele Bon

[illegible]

[illegible] Sig.a Ill.re

[illegible] Sig.r Riandola che
[illegible] Li d'quata di fauri mai a tempo
[illegible] le quali fino adhora sono state
[illegible] a prego in q.sto giorno a far passo
[illegible] appresso d.o Sig.r
[illegible] che in carità mi voglia onorare
[illegible] intutti i Modi di q.sto Stato
[illegible] in mio potere non mi Resta
[illegible] due Ministeriali q.sattrini, et o
[illegible] altri, tenj d'amore assegnarli
[illegible] et non più potrei stimare a
[illegible] Rimini.a Certezza

[illegible] Agosto 1603

[illegible]
Michele Bon

[illegible]

[illegible] Sig.a Ill.re

Mio sig.r Prond.o Sing.mo

In gl'ultimo punto d'hoggi ricevo la gratiss.a di V.S. mi ero accinto alla partenza p.r
all'hosteria del padule p.r fare l'operatione che V.S. mi accenna e doppo ch.e
= sarò à dirittura del forso e argine darò principio con gl'huomini all'ca
= uo e farò che l'argine dirimpetto Bellavista torni nella dirittura del con
= fino e più torto un poco in verso il terso che dentro al termine di Bellavi
= sta mi pare ben che possino in Padule e potere fare poco capo nella
fattoria di Bellavista che sia a sufficienza la pianta dell'argine
di B.a S. et uno di banchina che sono sei e p.r la parte verso il padule
si possi agiustare come di sopra che sempre si potrà ringrossare
Quanto al forso mi pare che a fare il taglio di B.a S. di anchella
sia assai già che in riguardo dell'acqua non si può affondare et
un braccio di scarpa mi pare a sufficenza detto e quanto in ordine a
l'operatione da farsi in Padule mi pare di potere dire.
Quanto a l'operatione da farsi p.r Cargi desidero il livello dell'altezza
del terreno dalla soglia della falla fino in Padule p.r potersi regolare
con la fondalla del Cauo che è quanto p.r hora mi occorre a dire.
V.S. mio sig.r Caro sig.mo

Servitore Obb.mo

Seruitore obblig.mo

Matteo Franconi

1650

Ill.mo Sig.r e Pron mio Oss.mo

Hauendo ordinato al mio Contadino che tanto quando vengono i mu-
ri cauo il fosso, che comincia dalla strada d.a del Borgo
to fino quasi alla casa, gli mi ha rappresentato, che d'ordine
di V.S. Ill.ma quelli che fanno il cauo del nuouo fosso hanno
ordine di fare il d.o cauo fino alla d.a casa, e che hanno ordi-
ne di sfilare, et allargare il d.o fosso a segno tale, che mi pos-
sino di grande danno, mentre tutti quei gelsi che sono lungo il
d.o fosso verranno sfogliati, giudicando che detti gelsi mi
considerato, che quei gelsi sono piante vecchie, e ondeque
di più che la maggior parte che deue scolare nel fosso nuouo
è quella che mette la prima strada d.a del Borgetto, quale della
d.a strada immediatamente, e rettamente entra nel fosso vecchio in
loggia molti più di nuouo, già che in piè di d.a strada
sarà il principio dello scolo del nuouo fosso, e riducendosi
a largo, come che il fosso dalla d.a strada del Borgetto
fino alla casa, che scolare quelli impostimi che sono

cambi d'oggi sine in pie del Falderaio del Sig. Depositario, nel modo
che le rappresento, li rende il Pozzo capace di tutta l'acqua
che bisogna di più di quello è necessario. Io che devenire i Sig. in-
postimi, ai quali ella domandò il Settore del S. Depositario, e
da essi fu creduto, non può esser di danno alcuno, poiché
quando credetti che fosse di danno piacere al S. Depositario, io
lasciare in piedi quelli in quella quantità
che sono ma le pizzero anco m.i più, non lasciando bene che pone-
re sono, e di m.o danno mi fusse al Depositario che d'incontrare
il genio del S. Depositario. e però, stando qualche indisposizione
mia, non potendo venire in persona, ho dato mandato il Dottore
Parlenti acciò facendo ella dato l'ordine li compiacia stando
le pred.e ragioni rinovate, non parendomi giuste, e così spero
lo farà ancora a V.S. Ill.ma che del mio danno li farà un
obile al publico necessario, la supplico di stando in questa
parte delle sue grazie, li come di compiacersi d'astenermi

nel numero dei suoi servitori; e mentre le supplico di quel
che avrò gemia pregarle, resto, facendole humilissimo ri-
verenza

D. V. S. Ill.ma

Jacopo di Castiglione--

Devmo ed humilis.o Ser.re
Fra Giacinto Bali

[illegible]

[illegible] debito con singulare [illegible] e come di [illegible]
[illegible] e se il mio ossequio può [illegible]
[illegible] a V. S.ria Ill.ma le dilei stimatissime grazie mi
comandino, mi [illegible] deuo accio possa con [illegible]
più viuo deuoto sez.o questo mese di maggio to p.a [illegible]
a riedere la patria et auero occasione di riuerire
V. S.ria mentre che grazioso mi concederà licentia. si dice
che il sig.r Gio: Alessandro fatto [illegible] feste vadi alla
sua residenza.

Di V. S.ria Ill.ma Cesena li 20 Giug.o 1671

Humil.mo et Deuot.mo Ser.o
Martino Filomeno

Illmo.
Sig.mio Oss.mo

Per obedire col dovuto ossequio, e prontezza al mio Sig.mo
Ill.mo, e Ecc.mo comforme i riuerentissimi cenni dell'umanissima
sua Carta de i 9 corr.e, comparsami la mattina in tempo
di Corte, accompagnata da una di S.E. Ill.ma, e Riposto,
le rappresentato al med.mo e delei giuste dimande in
ordine alla Donna Dario, e Figlia ha mostrato pronta
Salua risolutione in seruirlo in S.a particolare in gille forme
pein altri seruigrie, e meno resistenti alle Commissioni
della Sig.ra, auendomi cominciato replicare a V.S. Ill.ma
che ella resti seruita, che seruendo, e douro il mettere
in Carta quel tanto ella ricerca, e diuersi riflessi, e
si compiaccia assegnare alma uenuta in Fuenza dopo
le feste, e uenire con lei di Persona alla cooperazione
desiati desiderij. Io sentito le ragioni di S.E. Ill.ma

Stimato non lo stringere di vantaggio, ma bensì persuadere
d. V. S.ma) dilazione di pochi giorni [illegible] adempimento
della Sig.a Contessa Grande con distintissime grazie
dell'Honore, che mi fa de suoi Comandi, la supplico ancora
à continuarmili, che augurio maggiori sempre mi degni me
Fedele, che faccio humilissima riverenza.

V. S. Ill.ma

Napoli 22. Xbre 1662

Dev.mo Oblig.mo Ser.re
D. Stefano Leonardi

Jll.mo S.r Duca Ecc.mo

Essendo Jeri sera stato mandato ordine a Sig.ri Vicedomini
bisognando questa Sera che si facci instanza al S.r fiscale
che ottenga Lic.a ad.o Ant.o Paris habitante nella sua Villa
visitato la casa che si trouera il Morto sin su la Bara
poi si troua la casa piena di Castella et ogni giorno cariua
di Morti et essendo V.S. Ill.ma piaciuto honorarmi di
farmi aggiu.re il S.r fiscale instanza, prima che fossi Caricato
filippo e Dom.o Meucci mia Cria Caualcai alla gionta torno
a S. Michele a Torri Sod.o Il Gallutzo qual mi hanno
Cagliato Cagitorno mandomeno Calci che infascino, e
Cabasto Cofac.o contro il Bando Cestato un anno in
circa fa m.a Castella di Cal.i e Castella di Legno quercino
et insino Leuato tutti Cà Candelle accese et ogni
Seruam.to alla Casa del Podere dove habitauano, et tutto
uen.o a d.o Ant.o Paris; che la strumenj d.a accusa Sond
che in caso si mandassi a uisitare la casa di d.o Ant.o
Paris si troueria di Cinti Compagj, et ne potria con
quell'homo che a casa del medmo S.r fiscale ci disse
che ne mandassimo fedi con promouerli un poco
di mancio, et particolarm.te se mi fa hauere l'ordine
di far cac.e dieci Meucci, Doppo scritta l'aunisso come il
suo fattore ha penetrato che si è scoperto in empoli l'accennato
d'hieri Ecc.a che però uedi al possibile di far dar subito ordine
al Pod.e di M.te Lupo che mandi omnia.to i meni di d.o luogo à

Bertone la Casa di Ant.o Lavis p. trovare il delitto in genere, et
Lei promessa qualsiua à quel tale di Casa d.a S.ta Rud.e fiscale com
Sopra li tre adennati s'arrecarà all'intento mio adra che vada
Vostra Sig.ria di arrecare ad Vacque Ordine et mandarlo per il
Suo Labore perche di ciò ne hanno grandissimo Rip.o et la tardanza
conviene il recarò la Casa che può riuscirebbe più difficile p.
Ho p.to non mi rincresce la fatica p.ch'assegnandole alcuna
Sua Casa fedelissima il Santo Natale [illegible]

Ant.o Reinelli

D. Stefano Leonardi

83

Bella Vista

Ill.mo

Sig.

Supponendo che V.S. Ill.ma abbia presentita
la morte del mio Sig.r Raffaello Mazuoli
mio antecessore, e conseguenza fr.ca annessa
di Livello, e Pertinenza del med.o sopra ad.a ribbo-
na a Porta Pia, e Bencino situato e risidente
nell'orto della Villa a Schizano, ci stava
mezo in circa a seme, do parte a V.S. Ill.ma
come questo giorno 10 del cadente sono entrato
al possesso del med.o avendolo prima partici-
pato al Fattore di V.S. Ill.ma giudicando che io
non occupi venerè di disgusto della sua perso-
ne, bene sento avere suo gusto, e desidera
re la buona giustizia, e se non più oltre

Illustrissimo & i suoi comandi di questo Presidio
di 10 di Aprile 1603

Di Lodigo

Di Sua Illma

Humilis: mo Servo
Don Franco Rosselly

Ill.mo e Mio Sig.r Oss.mo

80

Sig.r Mio Sig.r Oss.mo

Ill.mo

Siracusa 5. Agosto 1693

Essendo stato forzato à incomodare V. M.tà di concedere
à Raffaello mio figliolo qualche giorno di vacanza stando hauere
sua Madre Malata grauem.te, e hauendo la med.ma grandiss. desi-
derio di riuederlo mi son Pregato acciò uoglia scriuere à V. M.tà
mentre si compiaccia di concederli questa poca di licenza acciò
la med.ma conualescente sua madre resti consolata Confidando
nella sua solita Bontà di tanto se ne prenderà obbligato.
Rassegnandomi sempre suo Ser.re Per fine gli 21. Luglio 1628.

di Vostra M.tà

Mi

Di V. M.tà

Mo Mo
Aff.mo Obb.mo suo Ser.re
Giuseppe Reali

M.to Ill.re ed Ecc.mo Sig.re

Ho per la sua sortitami de 12. corrente quanto mi accenna circa alli conti resti che si le pagano annualmente; mentre sia di sua sodisfazione, desidero se compiaccia di fare il pagamento per tutto il dì 15 Agosto prossimo, mesi a venire, che ne resto tenuto con ogni particolare; e con ogni ossequio mi rassegno.

Carli il dì 22. Luglio. 1685.

M.to Ill.re

Sig.re

Sig.re Batta Giannetti

Ill.mo Sig.r e Sig.r Pad.ne Col.mo

Sono giunto a Parma, la dio grazia di perfetta salute
e trovo qui in Parma un gran caldo, e grandiss.a carestia
di acqua, e qualche tempo che non è piovuto. è fatto
bene ad arrivare a tempo a Parma altrimenti mi
sarebbe stato fatto una burla, et invidia mi sarebbe
stato levato la piatta. & Cautele scritte dal figliolo di
=el Profosso de Landi, cioe Lettere orbe, scritte qui a
un dizenaliato mio Nemico. è seguito il sig.r Marchese
Ridolfi mio sig.r, salutato il Messina e Geltruda sua
moglie, e anno aggradito il saluto. nel passare di Bo=
logna sono stato trattenuto dal mio affare 3 giorni
con grandissima allegriella, e è comprato 4 duo sera
li di sonate da Violino. qui in Parma non ce novita
alcuna se non che questi Lombardi attendono a Mang=
iare e bere, che paiono tanti Bacchij. la prego a fa=

Ill.e

D. Alessandro Bonelli

-uenirmi il piacere la sua sig.ra Madre è sorella
sua sposa e insieme la sig.ra suo primo frutto
fine rassegnandomi di

Parma li 23 Luglio 1822

Umiliss.o Ser.e
Martino Hiemer

M.to Ill.re Sig.re Sig.re Oss.mo

Accuso la ricevuta mia, In risposta della grata
sua, come io non parlai più de' negotij di Campo, per
che havevo sentito, che si trattava tutto quello che
ci hanno i Monaci di S. Generatio, e che lo compra
vano i Sig.ri Padroni, ma al tratto non dissi
essere stato altro. Scrivendo à Pred.to S.re Lore
mo à divisa à lei con ogni confidenza, come
Segretario de' Sig.ri, e Padrone assoluto di Pre
d.ti Abbati di S. Generatio, stante il Ser.mo Principe Fran
cesco, e l'istesso Sig.r mio Padrone, ha segnato Salvi
di Tetto e familiare del Sig.r Ser.mo e di più
molto si trova obligato, e hanno havuto della cor
tesia, che mi hanno usato meco, si rimette a lei, et
io resto à V.S. Ill.ma quello mio, e quando
V.S. Ill.ma andarà dei detti Abbati, e darli il mio
Rivelerio, con memoria di il mio Sig.r Padrone
Sarebbe bene: e qui con.o l'animo di V.S. Ill.ma
mi offerisco della stessa confidenza. Di Venetia li 12. Sett.bre 1683.

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obligo.mo
Servitore Vero
Girolamo Bonelli

Eccell.mo Sig.r mio C.mo Sig.r Oss.mo

In q.sto punto ricevo la grat.ma di V.S Ecc.ma e perche non ho possuto in q.sti
giorni trovare Schiavi nuovi ho spedito subito homo apposta
a Pescia e q.sta tutto domani gli farò stare in molte imprese gli
troverò da compensare, e con la mia presentia et assistentia gli
farò immettere dell'acqua del Bagnio della Torraccia d.a da noi
del Colombaione ò Bagnio Tondo q.sti legato, et appresso man
dero uno di questi Lavoratori apposta acciò la porti condotta
mente e sicurata, dispiacendomi non poter farlo adesso q.sto man
carlo sud.o e p.sentire come devo e desidero V.S Ecc.ma alla quale
non posso dare alcuna relatione di questi accennati
già di grandiss.mi affari in q.sta fattoria non n'ha V.S Ecc.ma non mi
q.sti mettono potere applicare ad altro, ne meno q.sta ora acciochè
sia che mi vo a dare il servirla q.sta infinito obligatissimo che q.sto
senso che lei possa di comandarmi e mentre facendoli riv.za
riv.za mi confermo sempre pronto a' suoi cenni e miserie
V.S Ecc.ma

Di Vallo q.sto 10 Nov.re 1603
Ecc.ma V.S Obl.mo Ser.re
Mario Francone

Ill.mo Sig.r mio e Prone oss.mo

In risposta della Cortesiss.ma di V.S. Ill.ma del P.
corrente, gli dico che per servirla, me commento
parlare all'Ill.mo Sig.r March.e dell'Albizo, perche
si sia compiacciuto di mandare a Firenze quelle
staffiere che tiene le chiane della sua Casa, et
quale ha in consegno la roba del ser.mo G.n Duca
l'instrumenti del ser.mo Principe fer.do et la roba
di quelli Musici che sono qui al servizio di d.o ser.mo
Principe che, senza lui non si poterebbe vedere
d.a Casa, et perche la si possa mostrare a chi sara
di bisogno, et d.o Sig.r Marchese ma promesso che
ogni volta mandera d.o staffiere, acciò lei sia
servita, e a tal fine uerra trouare V.S. Ill.ma a
casa, alla quale fo humi.e Ill.ma reuerenza. Prato lino
di V.S. Ill.ma

a 9.bre 1683

Dev.mo et obl.mo ser.re
Luigi Saralnagi

Ill.mo Sig.r mio e Prone Oss.mo

L'Ill.mo Sig.r Marchese Albizi jsta mane, ma detto
ch'el Ser.mo Principe fer.o mandera a firenze
lunedi prossimo matina, lo Staffiere che tiene
le chiave della Casa di V.S. Ill.ma in Via Maggio
Il qual Staffiere ma detto ritornarsi alle 14. hore
di d.o lunedi, pero la si contentera fare auuisare
le persone, che desiderano uedere d.a Casa, acciò a
quel hora delle 14. di Lunedi prossimo matina, si
ritrouino alla d.a Casa, perche lo Staffiere possa
ritornarsene a tempo in questo luoghol, et se in
altro la deuo seruire, la prego honorarmi de
suoi sempre bramati Comandi, mentre professo d'esser
sempre et saro. Pratolino a ii. 7.bre 1613
D.V.S. Ill.ma

Dev.mo e Obl.mo Ser.
Luigi Saluiati

Ill.mo sig.re e sig.r

Per l'ultima mia di 4. [illegible] ingratiandole
sempre la benignità sua ad ogni effetto che tiene [illegible],
comunicandole le rinuidore di quanto nuova [illegible]
[illegible] seguita costà, et la risolutione contro il Turcho
qui in Roma non [illegible] fatto altro niente ne meno
a caso succede principio di niente; il dì 4 corrente
arrivò qui in Roma il sig: Principe Alessandro fi-
glio che già generalissimo de Venetiani, e si dice
che questi Pontefici non si mantenerano quello che haveva
sempre imaginato, e così si crede che questa sia la causa
che sia partito. Il stesso dì 4 arrivò ancora qui il sig: Pri-
ncipe Rinaldo con mandato di [illegible] et seguitava la
strada sua [illegible] questa (di Lucchesia) per
andare e riserarsi in un Convento di monaci, et discorsi
che è con il Duca di Modena, si dice che la sorella di
Madama si partino tutti [illegible] in altri stati, e [illegible] mal
governato. Mi è dispiaciuto havere intesa la morte dei soi
gente di corazza guardia, et mio vantaggio di poco di numero
sio che [illegible] ratto et mio [illegible] suo [illegible] da

vedeva qualche risolutione da codesto Sig. Gran Duca
x mancanda li Vitiali di codesta guardia. Serui il
Sig.re Marchese Lidorfi e codesti Sig.ri di salutare il Sig.r
Cavaliere Enrico Martino e sua moglie, e mostrarno ag.
gradimento importibile a tutta codesta Ill.ma Casa. prego la
bonta di V.S. Ill.ma a passare bono officio y me con il Sig.r Cava.
Teseo Adolfi che gli mette nella sua intercessione possa presto
tornarmene con con vantaggio alla patria. pregandoli il
maggiore da sua Sig.a Consorte e sua Sig.a madre, e tutti che
dependono alla sua casa. resto di ——

Ill.ma Parma 22 di Febraio 1624
V.S. Ill.ma

ci saretbe occasione di prouare un giouine di 24.
di bona casa di questa citta, e di bona in
e a fare di tutto p una casa, e stima ma
e non a mai seruito. et io uenendo a Firenze, mi fa
grandissimo piacere che passi bono officio con V.S. Ill.ma che
di fauore a grandissimo genio.

Vmilis.mo et Deuot.mo Ser.re
Martino Hiemer

Firenze

101

Ill.mo e R.mo Sig.re mio Oss.mo

Ill.mo e R.mo Sig.re Ho ricevuto sempre le grate di V.S. Ill.ma e R.ma fattami dalla mia solita bontà, e dall'affetto che Le ho sempre professato, con corrispondere a' suoi comandi, e prevenire, per quanto mi è stato possibile, ogni suo desiderio, come ho fatto anche in questa occasione, in cui ho procurato di servirla con quella maggior esattezza, che mi è stata possibile, e con quella circospezione, che si richiedeva in affare di tanta gelosia, e premura, per non mancare in parte alcuna a quanto mi ha ordinato, e prescritto V.S. Ill.ma e R.ma, e per incontrare il suo compatimento, e gradimento. Ho ricevuto il Processo, che V.S. Ill.ma e R.ma mi ha mandato, e non ho mancato di farlo vedere, e rivedere a persone di tutta fede, e capaci, per quanto ho potuto, di ben intenderlo, e considerarlo, acciò niente mi sfuggisse, che potesse pregiudicare, e disservire a' suoi giusti, e ragionevoli fini, e pretensioni, che ha sopra il Feudo di Torrecuso. Ho già in esecuzione de' suoi riveriti comandi, e premurosi desiderii, fatto fare la descrizione di detto Feudo, e Casale di Torrecuso, e rimessa a pie' vigilata, e mandata

Per mandare il Perito alla stazione, e fare la descrizione, e stima di detto Feudo, e Casale di Torrecuso, ho differito sino a questi giorni, per non essere prima in stato di poterlo fare, per non aver avuto prima il Perito, che ho ritrovato, e mandato a posta, per quanto ho potuto, il più esperto, e pratico, che si trovi in questa Città, e Regno, per non mancare in parte alcuna a quanto mi ha ordinato, e prescritto V.S. Ill.ma e R.ma, e per incontrare il suo compatimento, e gradimento. Ho ricevuto il Processo, che V.S. Ill.ma e R.ma mi ha mandato, e non ho mancato di farlo vedere, e rivedere a persone di tutta fede, e capaci, per quanto ho potuto, di ben intenderlo, e considerarlo, acciò niente mi sfuggisse, che potesse pregiudicare, e disservire a' suoi giusti, e ragionevoli fini, e pretensioni, che ha sopra il Feudo di Torrecuso. Ho già in esecuzione de' suoi riveriti comandi, e premurosi desiderii, fatto fare la descrizione di detto Feudo, e Casale di Torrecuso, e rimessa a pie' vigilata, e mandata

Di V.S. Ill.ma

Di V.S. Ill.ma

Napoli 8 Gennaro

D. Vincenzo Viviani

Annuncio di ogni prosperità che con tutta diuotione
porto à V.S. Ill.ma nella uen[ta] Festa, e con una testimo-
nianza della continuata seruitù che professo in
di V.S. Ill.ma. Sia pero che sé con
benignam. comporti
sua gran benignità
io del[l]a pari le congratulationi di douerla e
Nacia la m. Gennaio

Molto Mo. dig.: Sig.:

Il presente Corriere di Roma viene a presentarsi
al Vostro Ossequio di felicitarla con ripetergli un tributo
di Vostri Benedizioni e di Grazie, che spero ch'ella
in questa sua Bontà, Umanità, e Christianità
Sia per fare, e continuare con Paterni Cuori
Amori de' Figlia a buona parte dei Regni
Ostili Provincie; di felicitarla ancora per il Ritorno
felice dei suoi Augusti, Desiderati Sposi
Imai la Casa Reale Comunque, le Auguriamo che, dalli
Venturi nostra Santa Consolazione, Migliore se
li Vuole Mostra, Mai Contenta il Santo Nome dei
one il Cielo di Felicità, Gaudio Sono Accom
pio Amicizia di Sua Casa con quelle due Gioie,
pio la Prego a Darmene Sicuramente il Possesso
le Sua Paganine Ambidue Christiane Accetta, e
e li augurio Felicità. [illegible] etc. di Nuovo Vaci
Bili Capitolazioni resta a Dio in me
di V. M. Cristianissima 1673.

Umilissimo Divotissimo

Servo e Nipote

Io credeuo di venire V.S. Ill.ma e dare le buone Feste in Persona, ma
già che mi trouo angustiando la mia Villeggiat.ra vengo con questa mia
Carta a rassegnarle la mia seruitù, e con questa le ricordo con aggra
dimento i miei ossequij con li quali le desidero nell'Anno seguente
Feste ogni più vera bene, e non so più quando hò a venire
il mio ritorno costì, poiché nelli passati giorni di pioggia,
mi è venuto fatto il pensiero di aggiustare la mia scrittura
di Casa, che per merito de miei seruitij passati è molto indietro,
e in confuso, di modo che già mi è nato il nouo momento, sento
di seguitare l'impiego incominciato, sperando di douer trouare
il modo di far bene il tutto da me, e questo effetto fino
alli miei passati fatto portar qui i libri, e scritture, che erano
necessarie seruirà anco questa mia Villeggiat.ra, un poco più lunga
delle altre, alli aggiustam.ti di queste cose, che potrebbero
far l'istesso Luarmi la necessità di assistere così presto a
miei Interessi, quanto non mi piacesse il farlo. Io ardisco
di inuiarle alcuni frutti di questo nostro Monte pouero benche
pochi

[illegible] Sig.re Ill.mo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Ill.mo S.r mio Sig.r Col.mo

V.S. Ill.ma mi sarà poco conoscere l'obligazioni, che ho verso
che io non saprei lasciar più le mie occupazioni, quando fussero altrettanto
che non sono, per venire costì in occasione d'havere servire; benche
io conosca di non esser buono a dare nè consiglio, nè aiuto. Io amerei
perciò differirmi la mia venuta costì per lunedì prossimo se nè qualche
piccolo impedimento sopraggiuntomi, sarà differita al altro lunedì
susseguente, e non più oltre, se la V.S. Ill.ma hà da comandarmi
qualche importante si compiaccia di avvisarlo che so non è cosa,
che più stringa che il Reverito. Mi dispiace infinitamente
delle sue domestiche inquietudini, e mi rallegro, che ella abbia
tanto cuore da non si prendere disturbo, che con ragione, essendo
di qualità di animo grande, ben composto il saperti mantenere in
stato tranquillo nella tempesta, come nella bonaccia. Le rendo
infinitissime grazie della memoria che conserva di me, e dell'honore
che ella mi fà dell'honorata Confidenza, e la prego ancora valersi
di comandarmi dove ella conosca che io possa servirla, che lo
farò sempre volentieri, e le rendo con tutto l'animo. Compatisca
Di V.S. Ill.ma

31 Dic.e 1603

Dev.mo Oblig.mo Ser.re
Michelangelo

Mi Ill.re Sig.r, e Pron Oss.mo.

Doggio hauerla riuerita, e rappresentata la mia osseruanza sono à significarli, come pensauo, ch'hà il nostro Padre Guardiano di Firenze possesso fauorirmi di messe della futura Quaresima, mà nel scartirmi mi hà data l'esclusiua, che ustena sodisfare i Padri di Firenze, che uanno à predicare, che per ricorro alla benignità di V.S. pregandola, senza suo incomodo, se ne deue dispensare, à farmene grazia, che gli resterò obligatissimo, hauendo sacrifizij liberi sotto la Quaresima, e non hauendo assegnamento alcuno: mi compatirà del troppo ardire, comandi a chi và à lei, mentre per più seruirla, pregandogli da Dio ogni bene bramato contento, la riuerisco con la Sig.ra Caterina, e bacio le mani. Finite il Ven.o 1684.

di V.S. M. Ill.re

Dev.mo, et Obligatiss.o Ser.re
fra M. Antonio Acciari.

Anthi Victoria Ord:

Ill.mo
Vig.mio Padrone Col.mo

Con pma di questo giorno mi è stata resa la di V.S. Ill.ma
degli 21 del Cor.te che mi accompagnava quello del Sig.r Abate suo fratello
circa non so quanto campo d'indirizzarla al suo recapito con
altre lre che consegnate che sarà di qui oggi l'Ordinario di
Genova. Ne do pertanto a V.S. Ill.ma questo cenno, e casi segnan.
domi a' suoi comandi. Io frattanto a compartirmene sempre
a misura del vivo desiderio che ne nutrisco, e resto nel
solito ossequioso ossequio.

Di Siena li 6 Agosto 1804

Di V.S. Ill.ma

(2)

Sig.r obligat.mo e Dev.mo Colsmo

Quanto mi auole che viui grata la gratia del Sig.r Cigio Brizzolli, che mi uien significato esser passato all'altra uita. Prego dourà dispiacere non poco a coll'Ecc.za Sua, che ho così caramente, ma ancora a chiunque lo conosce, essendo uirtuoso, e uomo di garbo, e di buon seruo il suo buon discepolo, e cliente. Io ho sempre giouato nuoua nella maniera che accennaro. Venne quì iersera a Collegio Card.le un del Sig.r Doctor Campana Vicario dotta beneficiato nel Duomo di Riva a pregarmi che io volesse dare una Lettera di Raccomandaz.e alla Corte a fauore d'un suo Fratello che mi dice esser nel maneggio della posta. Gli dissi che essendo lei così Dottore della Matematica non si poteua dir niente nulla da conferire se non che gli aueua portato amore, e seruitio. Pur tuttauolta conoscendo quanto sia la sua cortesia prendo ardire di supplicarla se ella conosce abilità in questo Sig.r Bonifazio Campani che mi dicono esser da lei protetto a uolerli diuotare, e credo che io, le ceneró come in persona proprio l'honori che ella si compiacerà far a lui. M'esibisco poi come sopra di seruirla dalla Corte, e tenir Lettere di questo Collegio, doue il Sig.r Dio troui ogni soddisfaz.e, e Quiete mi protesto di seruirla in ogni occorrenza, doue ella si compiacerà impiegarmi e deuotiss.o a Lei. Di Riua 19 Genn.o 1694 a 3 hore

Di V.a mio P.ne Colsmo

Deuot.mo e Obbl.mo Ser.re
Ottauiano Maynelli

Io farò sempre secondo il mio debito cioè non verrò mai
intorno a V.S. Ill.ma di sua Persona o con mio interesse
se non portando le incomodi. . . V.S. Michel da nostro =
vini era in caso di appiccarsi a Lio con il S.r Gio: Batta
Altonini suo Vicino in altre parti per causa di una
strada che pretende si faccia di nuovo, o pure li vanelli
il muro S.r Altonini. Io ho persuaso il S.r Torini
sud.o a fuggire in ogni maniera ingiusto fare le contese
e litigi, che non sarebbe senza pericolo grandi
effetti, e non si fidare anes intorno [illegible] alle
persuasioni nel parere de suoi Frore. Non di meno
prego V.S. Ill.ma a compiacersi di vendere il mio
S.r Torini, e a volerlo consigliare a quello che S.a
giudicherà esser il suo meglio, che stando fino ancora
la prenderà. Con il resto con il solito del dì di vita, e
in fatto devo. mo Le Confermo mi resto [illegible]

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obl.mo Ser.re
Michelagnolo

Ill.mo S.r S.r Padron Col.mo

Il S.r Lorini ci offerse di pregare V.S. Ill.ma e il S.r Luigi della
Loro grazie per que[sto] suo negozio, e auendo[lo] accettato, restai
io impegnato à douer incomodar Loro, come[sento] mi uien fatto.
Rendo[stando] a V.S. Ill.ma infinitis.me che si è compiaciuta
con tanta premura di fare anco più di quello che il med.mo
S.r Lorini desiderana da lei, come esso mi ha significato.
Il nostro S.r Luigi se ne torna a Firenze domani, io uerrò
quest'ogni uarti[e]re fra tanto prego V.S. Ill.ma a conser-
uarmi il suo affetto, e à comandarmi [e] fo due.mo reu.
Di V.S. Ill.ma Compiuti 2 13 Obl.mo Ser.re

Dev.mo Gio.ni Mo.li
Michele Rosi

Ill.mo Sig.re e Sig.r mio Oss.mo

Ho obbedire a cenni che mi porge con la benignissima sua de hà. scorso
di provedere il servitio del Sig.r Francesco suo Nip.te Varello e mio generissimo
Sig.r hostie Recento fino vorro di Fiume, devo significare a V.S. Ill.ma
che di detta qualità non gli ritrovo che sia, essendo il loro di
bisogno poco pelle, e di poco valimento, trattandosi di libre quaranta
in circa il cento delle sudette, e volendo che ne sono state fatte in
Lazzaretto che non hanno ancora finita la contumacia, la quale
cagione non mi pare di mettere, ne parere di che sonta via
che di cui, li proprietarij non vogliono mai mettere balle, ma
vendere tutte intiere, ogn'una delle quali pesa in circa libre 1600
in Italia, e di mia terra fermo. L'ordine vero di qualcuno che mi
commetta mi voglia concedere il N.o 300 — che il Ill.ma Sig.ra
già l'anno in Abbate con il Sig.r Agostino Servitio di nostro) che mi
deve provedere di questo Sig.r Mastro Padrini, ma gl'impiego di più deve
mio ritrovi di certa roba del medesimo Sig.r Mastro, di difficile valimento,
e il Sig.r Varello vuole che fino di Fiume che vale circa lire venticinque e
il cento, o fino di Alessio che vale circa lire trentuna, vorrei che mi
fosse dato detti tanti, essendo di ancora in Lazzaretto a fare la contumacia
mi che haverà tempo di venirli, e di ritirare, e di mia piacere
ch'è quanto posso rappresentare al V.S. Ill.ma a cui rassegnando il mio
obbedio fo' a me umilissima reverenza

Livorno li Nov.re 1605.

Di V.S. Ill.ma

Divotiss.o et Obligatiss.o Servitore
Giuseppe Padrini

Riceve
un Plenio
che un 3000
Lettere che
Vendere
Lire Mille
Lire Lettere
Lire Lettere
Lire Lettere

A. M. M. Sig.re Sig.re Dun.mo Mio 6to

Da Vna Lra Amorevoli D. Ieri ho che Mi Riuscì
assai che Sanzio Fra altre Lre mi Scrisse
di Fare Vna Cognetta Da Sfen.re Circha agli 3000
che Vero che ho Alle Mani Molti affetti che
Sono Anche Mandati di Amore & Sanli Vendere
Ma Ero Risoluto di Circha a 4- Mila
Scudi Ero Risoluto D. Mi Fare & Ora Vedo Lungo
Fra Questa Sera D. Ho Certo Vero Effetto
La Rettificatione della Sua Volonta e Spero
Di Vna Conclusione che Credo Sia di Sodisf.ne
Ancho Altre di Seruitù e Merito.mi de
Suoi Molto obligato. & le Buone Re
lationi. che Sempre Portato Affetto Mio Si
Cara Memoria della Mia Carissima Con a Cui Prego
Quiete di Mente Corpo Come Spero Come Sempre
Come che Ho Nelli Cuore Questa Sera Mentre
Con fine Mi Confermo/ B.ne li 10. 9.bre 1625
D. V. S. M. Ill.re

Obl.mo Serv.re Vero
Virginio Sanlisij

Ill.mo Sig.r mio Sig.r e Prone Col.mo

Ill.mo Sig.r, Sig.r e P.ron Col.mo

Con l'ord.a ricevuta dell'humanis.o di V. S. Ill.ma de 13. cor.te le dico che il mercante
Scorcietario del q.m Conte di Fiume che si ritrova in q.sto Lazzaretto,
mi ha intenzionato, che quando trovera Compratore a q.l che
Salla, le richiederà d.a Sacciami 8 lire 400 — che gli ho richiesto
per servitio di V. Ill.ma, per il vero che il med.o mercante era amico
mio amico, mi dice che non crede che via rotta v.a foggiata, ma per
suono di mercantia, e ma era vedua, e fare riconoscere
da persona pratica, e che per la verità non me ne intendo, e
volsiano darmi ad intendere una cosa per un altra, credendo che
io sia una persona imperfetta, in che havero la debita mira, e
come di vantaggio la nel resto, confidomi ogni maggior
obligo di venire al.a S.ra Angela mia Sig.a, et a V. S. Ill.ma vorrà
ricevo i miei comandi V. S. Ill.ma con pienissima come di sopra,
et humilm.te mi rassegno.

Fiume 29. Nov.e 1655.

D. V. S. Ill.ma

Devmo, obblmo Ser.re
Gius.e Ant.o Baldini

Humiliss.mo obbl.mo Ser.re Vero

Ill.mo e
Ecc.mo Sig.r mio Sig.r e Prone Col.mo

Ill.ma Sig.r e Sig.r mio Oss.mo

Parlando hieri sera con Mons.r Arcivescovo, non
sapendo io altro, li feci memoria della visita da
mandarsi a Monteleone; e Mons.r mi rimesse di
ritrovarci a V.S. che egli ha mandato a visitare il
fatto, e che secondo le relazioni haurà, certo
haurà V.S. ogni, e total ragione: tra tanto si
verrà all'atto giudiciale, nel quale non solo
haverà il douuto riguardo alla giustizia ma
anco alle particolari qualità, e merito di
chi Persona, e Clero. Questo è quanto tempo ho
di riferire a V.S. quale humilm.te me le hamo
alli suoi Com.ti La prego d'Iddio e resto
di Sansatro li 7. Xbre 1683.

D.V.S. Ill.ma

Humil.mo Dev.mo Obb.mo Ser.re

Ill.mo Sig.re mio Sig.re e Pron Colmo

Li meriti sublimi di V.S. Ill.ma corrono i motti della mia volontà di
vederla giunta al termine delle magg.i fortune insieme tutta la
Ill.ma casa mentre si rinuovano al mondo le allegrezze del S.to Natale
ricevero d'haverne io insieme con la mia sposa stesso toccata
la mettà si come vivamente la supplico si degnara mirare con
occhio benigno questo piccolo mà vivente tributo del mio
cuore divoto con la mia oblatione intendo confirmarmi nel
possesso della sua stimatissima gratia e starolli sempre co
fasi humiliss.a riverenza. di Parma li 14 Dre 1625

Ill.mi Sig.ri

Humiliss.o et Devot.o Ser.re Suo Obligat.o
Martino Hiemer

Ill.mo Sig.re Sig.re e Pron.e Colend.mo

[illegible] cortesi dimostrazioni che V.S. è degnata d'usarmi nel tempo che ella mi ha compartito tanti onori, e che io gli hò dati tanti fastidi, mi sproname a non uolere tralasciare occasione alcuna che mi si porga di rappresentargli e ridurgli a memoria le mie obligazioni. Vengomi dunque in questa Santa Festa di Natale a pregargli da N.S.D.M. quelle maggiori prosperità e contenti che ella possa desiderare, e che sono più proporzionati al di Lei merito. Gli compartisca dunque il Sig.re Iddio con larga mano ogni più desiderata felicità, che io altre tanto ne goderò quanto ne deve essere la sua contentezza nell'riceuerla. Gradisca intanto V.S. questa mia uolontà, e si degni curi che se bene ella è di poco momento, come che è mia, con tutto ciò ella è nel suo grado di stima. Del resto io quasi cerco di proseguire i miei studi benche non abbia che ueramente mi assista e da chi possa ricauare quando trouo delle difficoltà. mentre che il Sig.re Giuseppe attende in oggi a gli studi di Legge che sono il suo mestiero. Già sa come V.S. già sapera noi abbiamo perso il Sig.re Caualiere Settini, la morte del quale, ne ha ricauato gran danno la Scolaresca in particolare, V.S. non porcesi più seruire del suo bellissimo studio che prima era appresso di tutti. Altre nuoue dello studio io non hò da dargliene. Di mie particolari gli posso dire che quello che auenga l'Apollonio originale del Gammandino manoscritto (come gli accennai in Firenze) ne uolse 336 paoli si che io gli scrissi che non ne uoleuo sapere altro, ed egli me lo ha alleggerito di 150 paoli, ma non mi pare che ancora si rimetta alla uia di darcelo. [illegible] Di adesso io hò auuto ardire d'infastidirla con mie lettere. Facendogli umilissima riuerenza

Di V.S. Ill.ma

Pisa 21 Decembre 1625

Deuot.mo ed Obligo Seruitore
Guglielmo Magino.

d'infastidirla con mie lettere. Offacendogli

Devot.mo

Giuliano

Di Roma li 12 Decembre 1622

d'infastidirla con mie lettere. Facendogli

21 Decembre 1622

Ho' dalasciato d'inconiodare V.S. Ill.ma & non esperi vbata
congiuntura ad'i cennj dei Sig.ri Giurati di questa qualità
ma' g.a. dorine ai' lo presente mi chi' dalie' d'intera
i'd'a ragione di cui vo g'intendo, cioè V.S. Ill.ma e' dell'
istessa diuisione di nouenta e' dodici quattrocento, e cui mi
comando le Sig.ne & dicho di prouederli, cio e' anco cio
mi ha' comprato, e' gratiosa me di detto hauero' dissegno,
& lire dentocento il cento delle libre, come cui costa,
intendendosi pero' & moneta lunga di lire vei & pezza,
e' cui viene a' ri.di 30 vei, et una lira il cento, duolendo lo vei
comitiaccia V.S. Ill.ma cinnouarmi & cui posto di vuoi
cosa, cosi anco come uoglia che lo hauremita & incontrand
in detto d'una e' dis ragione, come io lo cuneio in detto cui
vi dogneria comandarmi, e cenendo & g.a cui mi ritrouo pronta
V.S. Ill.ma

Diuomo n.s. Genaio 1606

V. Sig.ria Ill.ma et Ecc.ma seruitore
Giuseppe Baldini

Ecc.mo Sig.

[illegible]

[illegible] concesso alla mia casa [illegible] Sig.r M.e Ca. [illegible]
[illegible] mettendo alle Porte della Sig.ra Maria [illegible]
[illegible]
[illegible]
[

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pron Col.mo

Hor ch'io sono stato honorato della cortese mia de' VV. Ill.me de 26. cadente li dirò che essendo andato a Sua Maestà la mattina per tempo à Villeroy delle ore 400 — di Lunedì sono di ritorno da Corte, dove stato per discorrere à quella Regina di quanto V. S. Ill.ma mi haveva honorato, ne' spendomi stato concesso di vederla, che non ostante, ordinato ho giudicato meglio non vederla, tanto ... che V. S. Ill.ma mi dice, che è mio debito di corrispondere, che certo così sto non vedere è egli stato il che conviene attendere alla maggiore congiuntura, e incontrare meglio e più a proposito, come spero in tutto che da me possa dipendere, e con assegnarle il mio ossequio di V. S. Ill.ma

Lucca 30. Genn.o 1650

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pron Col.mo

Girolamo Balbani

Gio. Batt.a

Molt'Ill.re mio P.ron Col.mo

Ricevo la sua de 8.bre e dico che Vedrò (per quanto posso) di servirla
S.r Co di Carolo ma è necessario accennarle che sono che il P.re Fran.co
Guidetti fece Religioso di servitori onde non hanno voluto dal
P.re Carlo Bisogni Confessore che viene dal Padre Gen.le Necessario
che Sig.ri Senesi si contentino d'ordinare, hanno stimato bene
dargliene conto di più acciò non succeda che, volendo
si compiacciano di ricevere che habbi l'abito di frate nel Maglio Mon
sembrabile, già che quest'huomo sia di Modesta qualità che
a questo mio ocenno accennarle di mentre voglio esser servito sin
che il P.re Guidetti non sarà cognito di Cost Nonnato di Ser
vi confermandomi di V.ra Ill.re Pron.

Di V.ra Ill.re Servit.re

Gio. F.co Cas.re Ab.te

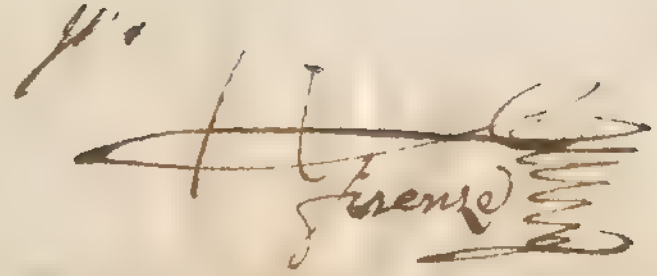
grande per me effetto mia ma che non
so punto esprimere; si associ preso 20. Illma
che si unirono in mio favore quei sentimenti di
stima, che Ella professava al mio
merito; non riflettè preso alla mia inabilità
di non bene corrispondere con cui mi
con a dimostrare acciò tutto almeno in parte
mia riconoscenza veramente conosce
Ill.ma

Molt. Ill.re mio S.r e Sig.r Oss.mo Sig.r

Come Iersera in risposta d'vna mia scrittoli una diligenza di
fr.co del Caretto che desidera, et è meco in gran debito di molto
contentare, acciò sia di quella speditione che mi occorra, e
già tanto contrario volendomi se li contenta che io pigli
con il Pizzato Reggio y vedere se si potessi (sin presente Vettura) Sabbato
la quale Sarebbe un gran Capriccio, Sabbato che Seguirà
è Sanbag.o certo con ch.mo che sono sua Ser.a obligat.o di
Vedere e Servirla, e Nacostarmi a Reggio e Baciarle le Mani
da V. Sig.a Ill.ma

Di Pisa li 24 febb.o 1616

Dev.mo et Obb.mo Ser.re
Gio. Gratia



All'Ill.mo Sig.re
Sig.r Oss.mo e P.ron Col.mo

Fui honorato alli giorni passati d'una gentilis.ma di V.S. Ill.ma
alla quale non ho hauta risposta (tanto) che attendeva
d'hauer à uicita di Sett.e Sig.ri Sup.ri per ritrouarmi
sempre molestato dalla podagra; e p. che debito che p.r
fatto sia p. allungare, dico a V.S. Ill.ma che quando ci hauerà
il caso della Vsita io non mancherò con ogni reg.o della
fare à nostri doueri con Sett.e come del conseguito
Priuo, anche io particolare à diuisione di tutte l'altre
cose p. quale stroda di buona giustitia. Quanto mi dispia
che in questa diuisione della reg.a Corone sia, e p.e
go il med.mo à tutti à giustitia aiuti. Sono forzato
scriuere a V.S. Ill.ma con questa mi dice patrone
quale mi douessa pagare ducati quindici, e sino p. ricetto
il dì 15. d'Aprile prossimo corso come ci è à Priuo douea
non ho hauto, e non ducati sei, che però sarebbe à
uolontà di V.S. Ill.ma l'ordinare, che io sia indrizzato dell'in
tiero douendo io adesso p.r bisogno che piego con il
fauore della Vostra, e che mi trouarò del danaro in contro
di mio hauerei fatto il tutto nel tempo douuto; mi p.dono
della briga, e resto à confirmarmi con ogni affetto
con fare a V.S. Ill.ma humilis.ma, e diu.ta

V.S. Ill.ma S. Giuliano li 2. Magg.o 1606.

Diu.ta Ser.a Oss.ma

Lorenzo Valentino Guerrini

In continuatione dell'osseruanza, che ben grande professo a V.S.
Ill.ma sono solo pronto i ringratie un piccolo contrasegno mentre
di nuouo me l'offero in ogni conto prontiss.mo a seruirla quanto si
degnarsi di comandarmi. Qui in Piacenza vsan le Opere e recitate
in musica un Opera intitolata il furio Camillo veramente
portate bene con concorso grande di Cauagliere e di molti
e molti stabili: è di altro ordine e ne arreno à V.S. Ill.ma
rimetto il libretto dell'Opera med.a e tenendo per lo facio
profonda riuerentia

Piacenza li 10 Maggio 1676

V.S. Ill.ma

Dell'Ill.ma S.ra
Ser.re Obed.mo et Oblig.mo Ser.re
Marino Lienardi

Illmo Sig:

Vengo a ricordare a vostra Sig: come lei dss. che p. as.
l'estate sarebbe stata che io andassi a stare da sua casa e mi
ne voleva dare due lire e sobrie lei sempre ami
ne adesso i pesci lei a me mese bandita e due lire
di à capo della chiusa del Salvatorini e lettei no
volesse dare i detti due scudi ordinari a suo tempo
per che mi dia fastidio per la sua entrata delle 4 Case
una a detta bolchi che stanno da stare pure a
detto ma in mia vece tenendo per che io non che anco
non lei due nocciolini dirlene Servitù di pastoio la
ego vuolermi mandare i detti denari e non [illegible] de
ve Servire io Servirove vostra Signoria a tempo ho mezzi
ove che mentre vostra Sig:ria Illma mi vorrà dare il nomino a dare
ci ora il giorno di 27 marzo 1606 di lei Sig: Illma Servi
ore Domenico

Domenico Lugarelli

Jll.mo e R.mo Sig.re Sig.re Col.mo

Fino adesso ho aspettato credere Signora alla gentil.ma di V.S. già che mi veniva detto era per venire di giorno in giorno alla sua Villa, ma sentendo adesso esser ritornato dal Sig.re di Sabino, credevo non volere uscire alla Sig.ra Consorte con la quale, come con V.S. mi dolgo a quel segno, che deve un vero, e desiderato Sig.re quale mi protesto io alla sua gratia, e me stendo le bacio per il suo gentil.mo

Datato da me il Sudd.o Magnif.o, e mi ha detto viene ordine dal suo Padrone di segnarmi il convenuto denaro, e V.S. mi ha pregato per l'amor di Dio aspettare per hoggi non li ho voluto dire, e dandoli il suo che non corrisponda poco avanti il suo Padrone mi ha dato gli ordini che V.S. mi ha assegnati, ad effetto che io dovessi andare al Sonico, e soddisfando del suo debito mi consegnasse con ricevuta finale. Che

S.to V.S. Jll.ma

Edolo li 10 Luglio 1676

Dev.mo Dev.mo Obb.mo Ser.re
Gio: Battista Guadagni

Sig.r Mio

Sono stato dal Sig.r Bertando ad
a mig il Conte di quello che mi
gratia, e volo di volere che dovessi
Sig.r fino al mese di Giugno
onde si deve rimediare il danno
della Casa di Girenda e di Giosefo
Giolfo e Pietro Giovio che si pigli
che si voglia Conferire di sbarazzi
della Casa di Girenda che sarà grande
Mio Nipotello dalquale li sarà
dato la Heredità di Mio Padre
Io mando che da me Giosefo Pietro
dalla Casa Mede. di Girenda di Giosefo
Giolfo Girenda e fine Contratto Casa
di Mede. B.ni 25. Giugno
D.V.S. M. Ill.re et Ecc.

Obl.mo Ser.re
Vergil.o Gonzaga

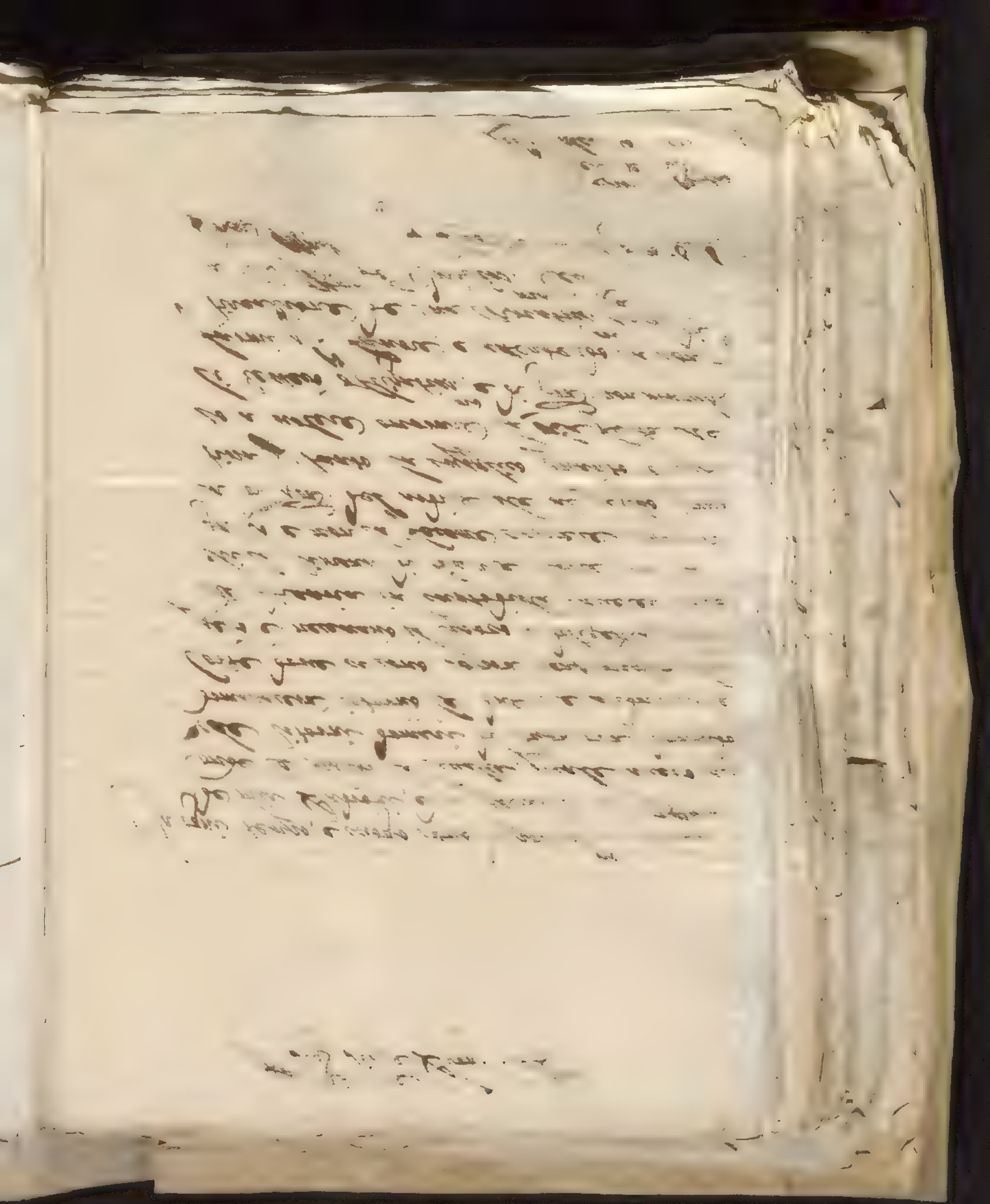
Ill.mo Sig.re Sig.re e Pad.ne Col.mo

Pochi giorni sono mi fu resa la gentilis.ma di V.S.
Ill.ma alla quale non debbi subito rispondere, ri-
cevendo il Sig.r Sindaco con delle incumbenze mi trovo
ne, ed al presente mi fu consegnato un credito fatto
in questo dal mio Signore fl. 350 — con un modo
incivile ma fui ne buono, onde m'accinsi a
V.S.Ill.ma in q.to mentre mi giunse il credito, e dopo
alcuni i giorni di mio ritorno, che un abbandon
ogni cura di casa e di vicende e che ricon-
venti l'esigenze di ordini di Signore subito cor-
ra a Signori e che non cessi di mio nel es-
sente per ritornare al richiamo, in attenda
il buon servizio di V.S.Ill.ma di fu reso un corso
di risposta. il med.mo mi fu aggiunto in contanti
fl. 20. f. 4 — che con il sud.o credito assegnatomi
dal Sig.r Sindaco fl. 370. f. 4 / il resto delle cor-
nelle che devo pagare il ritorno della Sig.ra
Sposa nei prossimi giorni, che ci costerà un corso fl.
Compagna dove avrò campo di ricevere l'onore fl.
una sua di come la supplico, ed io resto V.S.Ill.ma
Dev.mo Um.mo Obb.mo Ser.re
Domenico Del Fiume

Ill.mo Sig.re Sig.re Pron. Col.mo

Sa ogni tempo, e luogo sono disposto.mo a cenni
de mia Padrona, ed in specie di V.S. Ill.ma
onde le mando la Camilla, quale meco casa
de Pittoni domani di buon ora dovendo
domattina intorno le due ore andare alla
Corte dove ci sono sopra cento miglia, che
sarà, è necessario il Signor, e diligenza più
che ordinaria in custodirla, avertisco
che la Padrona di Casa, sua in Ca-
gnola, e non la Casa come scrive compatri.
ta di Ven.a del istrie, che mi significò. domat.
tina di buon ora la voglio quanto ci, per-
so a volere onorare la mia Festa, che
ci lederà obligatis.mo, e di Ven.a non mancherà
farmi q.sto favore, e intendendo la con-
tinuatione de sua Ministris.ma com.da
a V.S. Ill.ma, e Divotis.mo Ser.a
Ven.a li Giugno 12 1686

Dev.mo Obb.mo Ser.re
Lor.o Pallavicini



Scrivo all'Ill.re Cav.r Bottini quando mi occorre per quelle
Carte, ch'esso tiene in Casa dell'Ill.mo March.e Gandolfi,
e resto a' suoi Ill.mi infinitam.te grazie dell'incomodo
che si è preso per favorirmi, e desidero occasione di esser
e mi confermo sempre più suo

Compiacim.to ag.e obbl.o

Dev.mo Oblig.mo Ser.re
Michelang.o Rocchi

Ill.mo et Rev.do Sig.re Sig.re et Pron. Oss.mo

Persuadendo che V. Sig.ria Ill.ma di Sua Grazia se ne vaglia
contri stato qualche dogliensa in quanto che
gli è denuda pagare le due some di vino es
so no si vuol ricevere con dir che non vuol
sia saldare Ma. p. debito l'erario ch gli sia
ricevuto il vino y che se non gli vuol con
il Podere non ricaderà mai nelle mani di
V. Sig.ria Ill.ma et così fatto con tutti sarà quella
ri et quando sarà spirato il tempo delle due
annate se ne saldaranno si pagheranno le
Decadenze di detti Beni et si daranno ad
altri con maggiore utilità della sua Chiesa se
così si contenterà V. Sig.ria Ill.ma. Quanto poi allo
stabo della Chiesa e di tutti gli altri Beni subito
giunti in Orvieto come spero, et Dio che è seguito
una Bolla di detti stabi [illegible]

[illegible] bisogno d'aver mutato, ne fo'conto preso
[illegible] la sua sentenza; acciò che la fortuna
[illegible] andasse à terra; non habbi à dolersi di me
[illegible] giamai, supplico che ella sia [illegible] certo
[illegible] della stima della stima che fo [illegible] di
[illegible] gli [illegible] supplico à honorarmi di
[illegible] suoi [illegible] comandi, et conservarmi [illegible]
[illegible] gratia, et [illegible] che sia [illegible]
[illegible] di molto come [illegible] che habbi [illegible]
[illegible] occasione [illegible] maniera di avvisarla [illegible]
[illegible] di nuovo [illegible]

[illegible] 17 Genaro 1606.

[illegible]

[illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pron Col.mo

Sig.re Sig.re Padrone p.mo

[illegible] mi viene [illegible] con ogni premura [illegible]

[illegible] in alcun tempo [illegible]

tempo più proporzionato di partecipare a V.A. i miei

sentimenti verso la conoscenza [illegible] nelle nomine [illegible]

feste di Natale, nelle quali augurandole ogni

felicità in ogni tempo ogni maggior prosperità, e

anno a godirsele in perfetta salute molti anni

supplico V.A. di gradire [illegible] voti

[illegible] continuazione della

sempre più amorevole mi protesto. Roma li [illegible]

[illegible]

Dev.mo Obb.mo Ser.re Nipote

Lorenzo Fini

Sig.re Sig.re Padrone Col.mo

[illegible] mi viene [illegible] ogni [illegible] di [illegible]
[illegible] meritare in alcun tempo i miei conati [illegible] altro
[illegible] più proporzionate [illegible] mio
[illegible] non si conosce [illegible] delle nomine [illegible]
feste di Natale, nelle quali augurandole [illegible]
facci in ogni tempo ogni maggior prosperità [illegible]
ance a Sodisfarla mi resta di riprotestarle [illegible]
mi supplico N.S. di gradire [illegible]
nori con [illegible] [illegible]
sempre più amorevole [illegible]

D.V. Ill.mo

Servo [illegible]
Lorenzo Fiaschi

[illegible]

[illegible] alla
[illegible] Sabbio
di fare le spese del mio debito, dove di presente si
trova tutto ciò si potrà dentro con un mese Carcere
di mille scudi d'oro [illegible] come sopra, prego
nascere Bambino - Le mando questa per ricordarle le
mie obbligazioni che ho presso alle quali prego Id-
dio mi assista per quanto [illegible] Grazia
di quel che mi occorrerà come

Roma li x Feb 1680

Scud: 61 6 80: m.o Nepote

Lorenzo Franchi

Ill.mo sig.r P.ne Col.mo

Conforme gl'ordini dl.o: Ottauio Turci mio sig.r sono stato più volte alla Carceri Guedee con il suo Rettore d'inburlo à dare à V.S. Ill.ma qualche sodisfatione col proporre qualche conueniente aggiustamento, ma non ho ritrouato ritrouato alcuno poiche sempre hà esclamato d'esser miserabile, et in stato di non poter corrispondere e come tale hauendo l'attestato d'alcuni di Arcetri della sua Pouertà doriamo alla forma di gl.i: statuti gl'alimenti che sono soldi cinque il giorno, che non à ordinare, che uenino pagarsi; se il med.o fara vato intieramente nel merito con tutto l'animo assisterò acciò che non riceua alcun preiud.o, e mentre ha ringrabio deuotam.te dell'augurio delle P.te feste a V.S. Ill.ma le rendo replicate tutte di tutte le felicità che sia desiderare di quest'

Firenze li 23. Dec.e 1686.

V.S. Ill.ma

alla quale soggiungo che il suo Agente che fù qui, con molto fauore accudì à suoi interessi emendo in essecutione quanto da me li fù ordinato fino à che seguì la stipulatione dell'Istrum.to

D

Ill.ma Sig.

169

Ill.mo Sig.re e Padrone

Il Sig.r Antonio Francesco suo scriuano quando Vs: [illegible] venga sua
fu in Siena e da la uilla mi disse che Vs: mi era be[illegible] ita mia alli
stato pagato il resto de denari io uenni il sabato sera a Vs: [illegible] reuerentia già
mi fece dire p.r mano de suo seruitore che non gnocca [illegible] in casa
farmi audientia e io ritornai io sono ritornato piu [illegible] mio mane
uolte i seruitori mi dixono che Vs: era in [illegible]
casa et io [illegible] che mi uoglia fare lo piacere [illegible] lute non fosse
di dirli che io sono stato a pregarla a dirli [illegible]
per mia parte Vs: mi dichi se io ho a uenire da [illegible] dalla Sig.ra
Siena o di qua altro resolutione e io per il [illegible] non ue
detto Sig.r Antonio non ha [illegible] io mando p.r la mia resolutione [illegible]
spese [illegible] fine [illegible] 23 di [illegible]

[illegible] di Vs: Ill.ma [illegible] mia con
[illegible] di
[illegible] abilità
[illegible] Vs: Ill.ma
[illegible] nettendosi
[illegible] alla mia

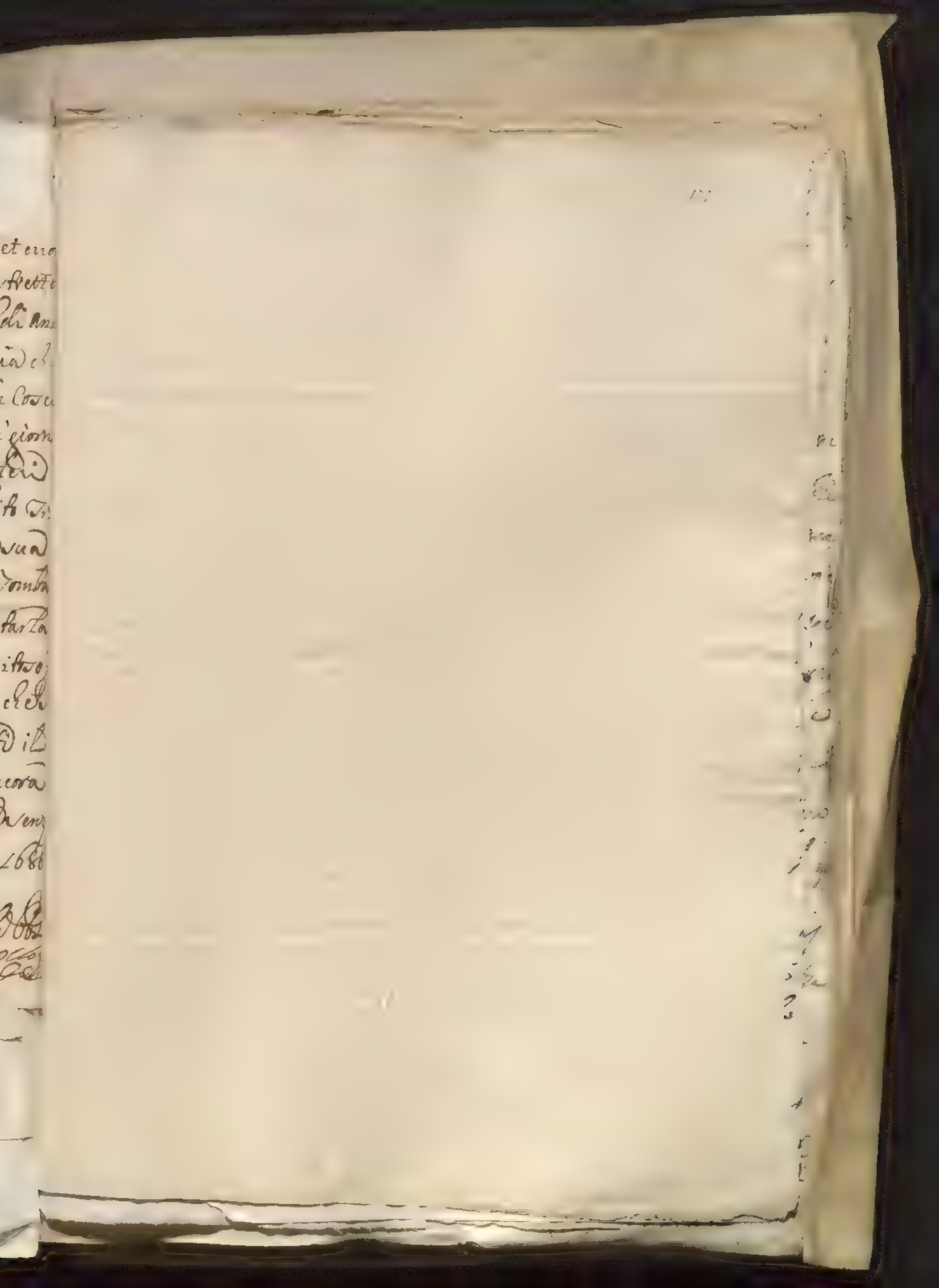
Ill.ma Sig.r D. Leon Sol.no

Che ad non ò negato essendomi partito senza sua
saputa dal seruitio di V.S.Ill.ma, e in questa mia absti
=nenza non mi vi dò intentione di suo preiuditio già
che deuenza ignorare della mia absenza in sua
potere alcuna di mal'tenute vere di mio mancho
e vero il timore di esso poi mi è accaduto non posse
=uerammi stato sempre accompagnato dall'opinion
=e della Città di V.S.Ill.ma che è che non ve
=derà che col'asporto delle vere potessi vicurarmi
valiarmi e che non hauer'alcun'fondamto di
astrignermi. Non mi pento già di hauer'cosi
trattato perche ben mi son'sottoposto ad'un con
=tratto d'obligo tanto stretto e di somma che vi
vende inevitabile a che contrapesa la mia abilità
col tempo d'mancho. Spero che anco V.S.Ill.ma
astraendo dalla Bile e Passione d'animo entrerà
nella Consideratione della unità di esso alla mia

Dagocaggine può concedersi, inauertenze et error
che non permettano che in detto affetto
=missibile Peccato et error pinordine alli Ann
Accordai il Debito, che così mi detto Prencipe di
mi poteuano esibir dui Ann. Mai in Corte
=enza de l'Audienza creato Reale nouara un giorn
il Giudice, quando anco, inclerer di tutti
D.V.S.Ma conueniua confessar detto Debito Ap
=plicato non vogaueria fare, atteso che, la mia
satisfattione più che Reale in detta Somma
non posso dare. Dispiacendomi de, gustarla
domiedi in tanto stento, mi ha stato necessitato
uirsi di farla concorrere nell' alimento de
beni stimati da giurati. Nondimeno crescendo il
Credito V.S.Ma gli hauerà indegnità ancora
in Vita sono in effetto di gratia a Morte di Reg
gia. Reflesso humilm.te a V.S.Ma Roma 30 Aprile 1680

D.V.S.Ma

Deuotiss.o
Francesco
Gian
Lucca.



Ecc.mo sig.r mio sig.r Prond.mo Col.mo

Ho pavcastinato la lisposta alla gratis.ma d'V.S. Ecc.ma q.e desidera q.to pigliare – e debbo informarmi secondo il comandatomi onde non o possuto ricauare altro se il beneficio sia intitolato – a Vergine di Vangile il di cui fondo consiste in effetti nel siano di Massa di Valdinievole e parte in poggio molti effetti attinellati e precisamente non o possuto intendere se sono tutti – la rendita dicono passi 8 200. La spesa del sommiasto il Piouano di massa rettore di med.ma al Cappellano del suplica q.to dicono del siano £ 15 – anno et il detto suplicante propose con tanta carità alla raccolta di grano e Vino q.to gli altri obligi deve sono d.o beneficio e posto nella Cura di Massa e se sia vero quanto mi e stato rappresentato e in buon beneficio q.to e quanto in ordine alla sua conditione ma posso narrarli e veramente occorre non solo in q.to particolare ma in ogni altro che possa avere – a mia debolezza Honore e Luogo d'impiegarsi – e supplico a concedermi alla seruitu mia – a consolatione col mezzo de sua d.a mandi comandarmi mentre mi rassegno qual sono e sarò sempre

V.S. Ecc.ma

Pistoia 19 – 8.bre 1690

Di V.S. Ecc.ma

Mattio Franchini

Franc.o Arciprete

Mio Sig.re Sig.r oss.mo

Per la causa che il Sig.r Aud.r Angelli ama con V.S. =
diuana entrar sul luogo della differenza, in casa del Sig.r
Pier Gio. And.o Senzi, il d.o Sig.r Auditore, sara incomodo =
a Giouedì, a Ore vinti, vada se adesso ora, e comodo
anora a V.S. amia Poma fare la Citatione, alla Parte
auersa, fara Gratia Rispondere al Apportare, e Lo
Reuerenza

di Roma 16 di Maggio 1603

di V.S. Mio Sig.re

Deuot.o Ser.re
Lorenzo Pulicciani

mix mattonato e smalto del tenuto segreto

mattonato e smalto del tenuto segreto

mattonato

J. M. J.

Illmo S.re mio Col.mo e Sand.mo

Dell'ultimi aggiunti Capitoli
[illegible] Santo S. Lucchese Vittoria, e
del Col.o Sand.i, è restato il C.to. il
Bolasso di S. Guerlo in Corpo quale si
pubblica che si trovare [illegible]
Consiglio del med.o Vittoria Corpo di quello
Reggimento. Jo sero [illegible] Comandato di
A.mio à S. Lic.a Reggimento
Vittoria che Corpo ci vanno [illegible]
di quello Corpo insieme
di Cavalli d'altro Bolasso, quello

[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Ill^mo Sig:^re mio S:^re Oss.^mo

Bancone nochi Giorni al tempo che in mia casa
si doubrà redder cresceo la famiglia, e pendo
mia Consorte in grado di dar alla luce nuova
figlia e si come io desidero riuera Ser:^a di V.^a Ill.^ma
con bramerei Reg.^o mio figlio Manello Vincenzo
sotto la sua benz.^a di un stando mio Giom:^o quale
c.^o io supplicandola al Onor.^mo di tenerlo
al sacro fonte, intendendo però che ciò segua
senza il di lei incomodo, e pendo qui al Sig.^r il
Sig.^r Ill.^mo Gianb.^a Berti Cappell.^o di V.^a S.^a, il quale
cambiocio seruirla si in q.^o come in altre Occ.^i
ancora, Ogni dunque attende le prerogative sui
Comandi, e poter far à suo tempo quella
parte di lei con la quale mi stimerò al
magg.^r segno fauorito, e mentre la prego le
mie Incessabili Obblig.^i la fedelta con reg.^o Deu.^o
D. V. S.^a Ill.^ma

Casch.^o li 4 Sett.^e 1602.

Deu.^mo et Obl.^mo Ser.^o
Marco Scribani

Illmo Sig.mio sig.re e P.ron Col.mo

Sarbori mi mira consorte come piacque al Sig.re Dio
D.o Marchò quale sono con altra mia Antecedente
la supplicai, ora mercè che tiene Patrocinato da
V.S.Illma, tenendolo al sacro fonte, e pure non intendo
che essa si prenda l'incomodo di venir in
Persona sapendo quali sino i suoi affari suoi
e Dreno che sia sig.ra Duchessa Berti qui da S.
se come desidera servirla in ogni cosa così io qui
brama sabisfare ad ogni suo cenno, ho
come Padrona: puol valersi di chi vuole, e gradirà
che sia mio in ogni maniera sarà Grazia segnalata
e quanto attendo sue grazie humil.te
Di V.S.Illma

Dev.mo Oblig.mo Ser.re
Marco Berti

Dev.mo et Obb.mo Ser.re
Marco Berti

Ill.mo Ecc.mo Sig.re Sig.re Oss.mo

Sig.ra Sempre che V.S. Ill.ma mi favorì
comandarmi che io Scrivessi circa
se V.S. sapesse si fusse scoperto
di andare à vendita qualche pode-
re che di cio gli devi notizia. onde
qui giunto mi vien referito che un
Sig.r Leonardo Antelli succede al
Sig.r Nicola Pitti, sia di vendere un
podere che è con una villetta
assai comoda. cap. al. Rube à vigna
vene. 120 circa. il luogo ove mette
capo qui. è buono: il podere che
sia buono, grascia, e vino assai buono
e vendo che ci sia un Guardaroba
d'Arbitrio ye compreso il Gio: Maria
le vi. Il resto di. ira. uo Gio: Non posso
in hora dargli altro raggualio, e se vene

L'inviso

Ill.re se la bontà sua si compiacerà com-
mandarmi che sopra d'ogni effetto ci
usi diligenza, ed adoperi dare sud.
ma intera relatione adempirò al debito
che m'obliga d'eseguirla, ne dunque altro
con ogni rispetto resto. Di Vra Ill.ma
Devotiss.a Obligatiss.a et
Vmo Servo Vero Parente

Molt.e Ill.re m.r mio Sig.r Oss.mo

obligazioni, ch'io tengo, e professo a V.S. Ill.ma che da
tutti, e da me in particolare è tenuta al suo gran merito, e
l'occasione d'esser prossimo a Natale di rive-
rirla mi forzano de augurarli non solo in quel tempo, ma in
ogn'altro ogni contento desiderabile. Piaccia a Dio
onnipotente a V.S. Ill.ma il cento immutabile d'una lunga e felice
vita, e che sia, e l'avanzamento di tutta felicità, quale
è il merito delle sue virtù eminenti; e conservi lunga
con quella loro bontà, che le dichiaro, e pregandola a
gradire l'affetto della mia osservanza, e comman-
darmi, le rassegno, e fine la mia umilissima servitù
per potermi pregiare d'essere

Di V.S. Molt.e Ill.re

Pisa 22 Xbre 1665

Di V.S. Molt.e Ill.re

Um.mo e obb.mo Ser.re

Fra Ilario di Santa Teresa

Maddalena Fornari

Ill.mo
Ono
Sig.r & Pron Col.mo

Sarà atto della sua solita veneratissima corrispondenza quella
sudetta, che in ogni tempo mi consola, e perciò
desidero riceuerla d'esercitarla in seruitio di V.S. Ill.ma
à gradire la caparra, che le inuio inaugurale
tutte quelle felicità che può dourle dal suo gran
merito, all'occasione dell'imminente festa di
Natale, quale prego dal Cielo colmi d'ogni
celeste benedittione. Et augurando à V.S. Ill.ma ogni
mia ossequiosa riuerenza, Riuerisco
Le bacio le mani. Per non multiplicar lettere il S.r Conte passa
à riuerirla. Di Casa li 25 Xbre 1687.

D.V.S. Ill.ma

Di casa
Diuotiss.mi Obligatiss.mi Seruitori
Maddalena Tomati

Ill.mo, e Ecc.mo Sig.re Sig.re Oss.mo

187

Ricevo di V.E. come con Lo di V.E. Ecc.ma mi ordina di congiungere
Mons.re Fede di Santo Vasile a Sibinico, e di
ciò seguito augurando le felicità. Le mie, e Sue d'ogni
altro vero contento, al pari de miei desiderij, come di
continuo. Le prego dal S.r Dio ogni bene, e lo supplico
i suoi Comandi, e le faccio profondo Inchino.

Di V.E. Ill.ma

Zara li 19. Dec.re 1691.

Um.mo Dev.mo Obl.mo Ser.re
Marco Scotti

M.to Ill.re Sig.r P.ron Col.mo

La premura ch'tengo d'haver qual ch'notitia intorno al
consaputo interesse di cui la pregai co altra mia al
cui giorni sono, mi rende ardito riuouare a V.S.
le mie humilis.me Supplicationi, per ch'si compiaccia
darmene qual ch'aunuso, ma in gratia co tutta libertà
e confidenza, ch'ne resterò obligs.mo allo di lei Gen.
tilezza, Compatisca in gratia la mia importunità
già ch'un interesso di mia grand.ma premura richiede
ch'io passi seco in q.sta confidenza, anco ch'ne habbia
seco alcun carattere di merito co ch'offerendoli la
mia seruitù, le faccio D.ma Reuerenza, e mi soscrivo
D.V.S. Aff.mo Ser.re

Siena 5 Febro 1646

Um.mo Dev.mo
Dom.co Domenici

Ill.mo Sig.re e Pron Col.mo

Per la Causa, che verte al Mag.to de Bernardo contro il Mar-
chesino suo Agente, ò la quale esso Bernardo è stato necessitato
di lavorare nel fiume Brenta, et in altri luoghi danni, che egli hanevano fatto
ragionare alle rive di V.S. Ill.ma alcuni Cavi,
ri, posteri da esso fatti dall'Ecc.o Cav.r Da-
e manone giudicio contro il med.o con il sonda-
mento d'una fede fatta d'alcuni Contadini,
e lettera dal Can.co mio fratello: i motivi d'Magna-
bò in scrittura non pare, che ne vi sia luogo
di fare la lite fino tali; il che ha mosso il Sig.r Ab.te
Can.co Fratello a servirsi di parlarmi sopra questa,
il dubbio della quale il mio fratello non ri-
corda precisamente, che mi fa dubitare,
se il Padrone possa haver questo guadagno ogni-
uno; sul quale il d.o Sig.r Cavi prima di tutto
se vestava approvato, tanto più, che si è dato
l'accidente, che il Procuratore del Med.o non fa'
vi corso in tempo come doveva: Ricerca fa' pre-
sente V.S. Ill.ma, già che è tanto tempo, che giace
causa pende ad opera, che resti sospesa, fino
a tanto venuta di V.S. Ill.ma già, affine di restare
satisfatta

Gio. Gar[illegible]

satisfatta d'Maccerità, et il Caudi non mancha
oggravarlo fuori di dovere, che non è mente
Massolita pietà di V.S.Ill.ma, alla quale
mi conferisco ossequente
Di V.S.Ill.ma

Pistoia li 2 7bre 1609

Dev.mo et Obb.mo Ser.re
L. Raffaello Panvalini

Mi Allre sigre e Pron Ossmo

Sigre mio Sing.mo

Colla Lra di V.S. ricevo la Polizza di Sanbò di Lire
Piastre 200. da riscotersi da questo S.r Angelo
~~Dami~~ Bondi, quale farò accettare, e à suo tempo
ne procurerò la riscossione per darle credito nè
nostri conti, e si pagheranno le Pensioni, che
deue Mons. Arciuescovo nostro, come se fussi
à V.S., e al med.mo Mons.re tanto l'Anuale, già pagate
senza guasto.

Ad ogni cenno di V.S. se le manderà il Breue
già il S.r Lauini, e se in altro posso recar
ermando; mentre già fine le bacio le mani,
e mi confermo

Di V.S. m.to ill.re

Roma 22. Magg.o 1688.

Mi Illre sige e Sron Ossmo

Alli giorni passati ricevei da Giovannino suo Fattore le venti lire del trentesimo et adesso ricevo la sua cortesissima accompagnata dalli suoi regali del Cascio e del Vino con l'elemosina di nove messe, delle quali cose rendo infinite gratie à V.S. et alla Signora Caterina, a cui faccio riverenza, et infinitamente mi rallegro, che sia guarita; non mancherò dalla parte mia pregare S. S. M. tanto l'uno, quanto l'altro: gradendo sempre, se in altro posso servirgli, che allhora mi saranno i loro comandi. Confermandogli la mia debbota servitù, resto con baciargli le mani. Figline 8 luglio 1688.

Di V.S.M. Illre

Devotiss.mo et Obligatiss.o Serv.e
fra M. Ant.o Accibri Guardiano.

Ill.mo Sig.r e Sig.r e P.ron Col.mo

Già che con l'aiuto del Sig.r sono arrivato a Pistoia con buona salute, e che devo qui trattenermi fino à che non sia tempo, che io vada in Piemonte, e semi dirodi V. S. sono con la presente à pregarla S. Ill.ma, che voglia operare sia tanto di mandarmi l'ordine della qualità delle Bombe, e Granate, che devo là fabricare, potendo io col fare qui le forme di terra avanzare tempo, e venire più presto, e meglio V. S. . ; Ed a tanto la S. Ill.ma le questa mia domanda sia ragionevole, ed operi secondo la sua prudenza, nè havendo altro, che replicarle con augurare à V. S. Ill.ma felicissime le Feste del Santo Natale resto

Pistoia li 16. Xmbre 1600.

Di V. S. Ill.ma

Div.mo, et Obl.mo Ser.re

Figlie mie Sing.

Hieri la sera hò ricevuta la gratissima
del pagam.to fattomi all'Ill.re Padrone, e ne
rendo infinite gratie confessandomi infinitam.te
obligato della puntualità colla quale
m'hà favorito, e pregandola à comandarmi
a me con ogni libertà le occorrerà; e mi rassegno

Di V.S. mio.

Roma 26. Marzo 1689.

Dev.mo obl.mo
Gio. Batt.a Maratta

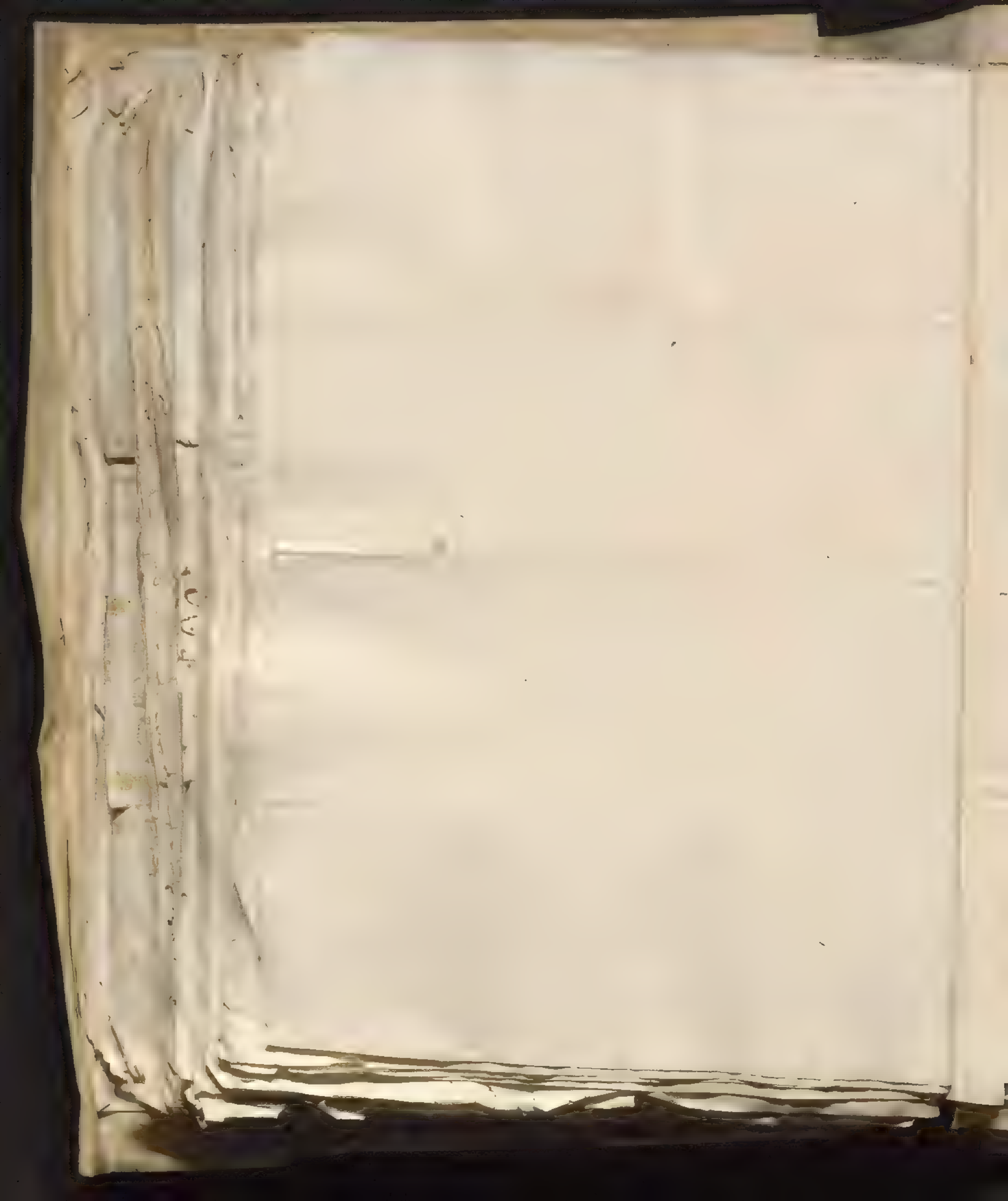
Sig.re mio Sig.r Mo

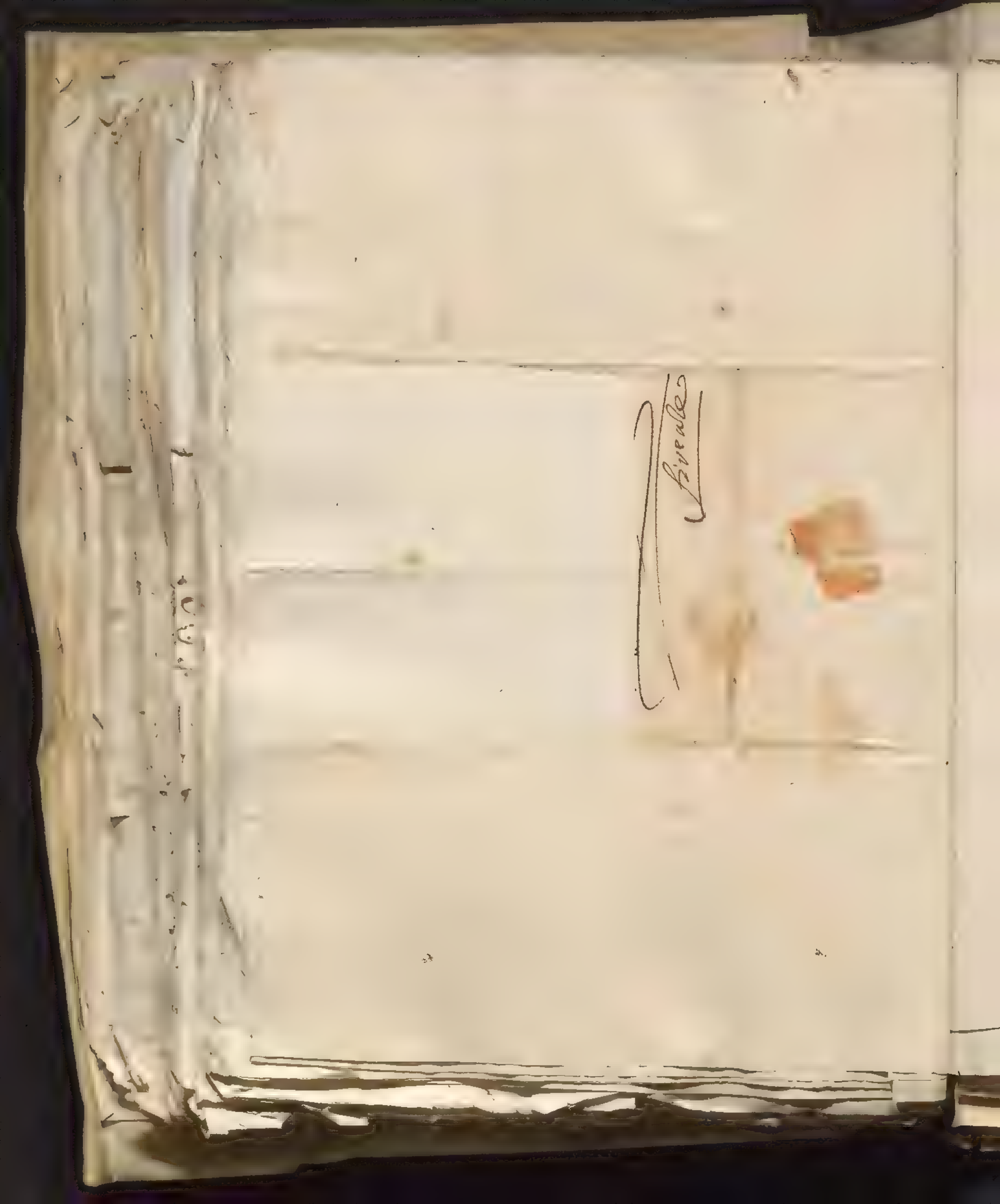
Sento dal S.r Can.co Ricci, il favore fattomi da V.S. nel pagarli li 7. d'aprile quello conforme la pregai, e le ne rendo gratie della sua puntualità, e supplicandola à continuarmi l'onore de suoi comandam.ti con ogni libertà le ofrisco, e mi ricordo

Di V.S. mio.

Roma 2. Luglio 1689.

Pietro Lre
Gio: Batta Maratta





Illmo Sig.re e Prón mio Col.mo

Mi portai hieri ad ossequ.o di V.S. Illma con il
suo Discepolo; ma riconosciuti, e rivisitati di
nuovo i fondamenti della Muraglia
vecchia: alcuni ritrovati con poca profondità, altri
fondamenti, ove è diritto che si è trovato, quasi
tutti sconcertati; que i nuovi di fondamenti ritro-
vati pochi fuori questo è quanto mi occorre dirgli
qui acostando la presente di rimandarmi che fatto
costì ogni altro ufficio con ogni affetto di giusto
obbedirvi

Padua 5 Mag.o 1699

D.V.S. Illma

Aff.mo Obb.mo Ser.re
Piero Cegnadoni

Z.di Fiorentini

Sig.re mio Sing.mo

Colla Sua di V.S. ricevo il Breve de' vntj con. Mons. Arcivescovo nostro, e le ne rendo gratie infinite.

Ho' scritto più volte a' Mons. suo, e mio sig. che in quanto a' spagam. da farsi qua, le facci gratia di tornar comodo, mercede da me sarà sempre seruito de spagam. anticipati a chi si deue, e con quella puntualità, che si deue.

La Dispensa dell'Irregolarità, e del canone per il Diacono dell'Occhio, che V.S. mi comanda per il sig. Lucini sarà di spesa di — 10. di questa m.ta, e non essendo questa per altro, le fò riu.a e mi raffegno

Di V.S. mio

Roma 15. May. 1688.

Diuot.mo Ser.re
Gio: Batta Stefanini

Fr. Lorenzo Ricci

Sig.r mio Sig.mo

Hò tanto dalla Marchesa Vitelli quanto dal Sig.r Ambrosio circa l'esito de' pagamenti fattoli dalla S.ta alla Sig.ra Delli — 56. e circa li 2.i Delli — 5. e di tanto ne hò dato raguaglio a Mons.r Arcivescovo ne nostri conti, e quanto prima mandarò a V.S. Ill.ma il Mandato, e perche non mi dice altro se quivi mi raccomando la regola de' miei negotij, e Amicizia Cara.

Hò fatto tutte le mie diligenze per servirla nel Neg.o della Mesta a Padre Gesuiti Peruzzi, ma non si è potuto ottenere cosa alcuna, e bisogna usare, una buona congiuntura mentre pregandola a comandarmi, le bacio le mani, e mi ricordo

Di V.S. Ill.ma

Roma 7. Magg.o 1689.

Servitore Obligatissimo
Gio Batta Marana

Aggiungo, che la quale prego, capitandole un'mio ord.e di Lagne e all'Ill.mo Sig.r Pietro Peruzzi li — 16. [illegible] 1. m.e Domane debbito ne conti di Mons.r

Illustrissimo Signore
Il Signor Pietro Peruzzi
Firenze

Sig.r mio Sig.re

Rendo grè infinite a V. S. dell'aver fatto
di' sodisfare il S.r Can.o Ricci e della somma
pagatili è nè ho dato ordine ne nostri conti,
e pregandola di comandare à meco ogni
cosa tocca le sue cose, e mi ricordo

D. V. S.

Roma 25 Aug.o 1689.

Devotiss.o
Gio: Batt.a Maratta

Fid.o Lorenzo Lotti

Sig.r mio Sing.mo

Jn escuz.: Se all'auuiso di V.S. ho fatto un'ord.e
diretto a' Mons.r di pagare 468 1/3 di giuli
dieci a' coteste S.r Carlo Basili Battiloro e l'
ord.e è a'uso, e sarà presentato a' Mons.r sarà
gza di farlo pagare à suo tempo con pigliarne
doppia ricevuta, e darmene debito ne' conti
di Mons.r, e di già ne ho dato credito a' S.r Mons.r
e con pregarla à continuarmi l'honore de suoi
comandam.ti le bacio le mani, e mi rag.to segno
Di V.S. mio.

Roma 8.bre 1689.

Alla quale soggiungo, che il magam.to che si deue fare
costà, è di Pezzè, e non di Cedri m.a Jmmagi-
na a' V.S. per auuiso. —

Gio. Batta Marini

Figlio mio stimo.

ento dalla Lra V.a, che hauerò hbe accettata
e pagata a suo tempo il mio ord.o della piastre
4 68 1/3 che tutta via vene, et io già che ni'hà
creduto nè nostri conti a Mons.r Ruinerau,
et io in quest'affare non ui ho pauta altra
mira, che di Seruire S.A.R. e con ragion,
la a'comandar mi.tè. dacui tè mani, e mi ricordo
Di V.S. mio.

Roma 8. 8bre 1689.

Aff.mo Ser.re
G. Batt.a Marucca

Ill.mo Sig.re.

Fid.o Seruit.re

Sig.re mio Sing.

Ricevo la sua de' V.V. delli 11. corr.; e sento da essa che Sandrebbe pagata la Tratta, che io feci per coteste V.V. Dati; che tuttavia bene
Vedo poi quanto m'accenna, e le rendo gra
infinite, e se Sandesse mancato in qualche
cosa degna al suo merito la supplico a
iscusarne l'inavvertenza, e frattanto un
centro per poterla corrispondere mentre per fine
le do il suo; e mi rassegno
D.V. mio sig.
Roma 15. 8bre 1689

Mons. Ill.mo
Gio: Batta Marucci

Sig.re mio Sing.mo

Ricevo la sua di V.S. con essa la ricevuta
del danaro pagato costà alli SS. Dati, che
tutto sia bene, mi dispiace per di sentire,
che habbino incontrate le difficultà, che mi
accenna, e un'altra volta parlerò più chiaro,
e pregandola a continuarmi l'onore de suoi
comandam.ti le fò riv.za, e mi rassegno

Di V.S. mio.

Roma 22. 8bre 1689.

Mons. Ill.mo

Fedo. Ser.re
Gio: Gio. Fiorenzi

Fed. Borenzi fratelli

Ill.mo e Rev.mo Sig.re mio Pron Col.mo.

Non voglio mancare di rivenire V. S. Ill.ma con
queste quattro righe con augurarle nuovam.te
ogni felicità in queste S. Feste, con un' altro
anno. Capo d'anno, con infiniti altri appresso.
Con quest'occone poi mi resta' di stimato mio debito
di notificare a V. S. Ill.ma, come vers il dì 8.
del futuro mese deve far pagare in mano della
S.ra Costanza Sforza scudi 333. pervenuti resta
V. S. Ill.ma tornasse conto di far pagare d. danaro
alla med. S.ra avanzerebbe la rata del Cambio,
e si potrebbero pagare quale Pensioni, che re-
stano indietro maturate a tutto il dì 8. Feb.o
passato, quando V. S. Ill.ma stimi bene d'applicarmi
me lo avvisi, che le manderò i recapiti, e con
farle riv.a mi raccom.o
di V. S. Ill.ma, e R.ma

Roma 24. Xbre 1639.

Dev.mo obl.mo
Gio: Batta Manini

Fr. Lorenzo Filli

Ill.mo e R.mo Sig.re mio P.ron Col.mo

Non essendosi ancora potuto effettuare il pagam.to delli reali to trenta tre scudi da farsi alla S.ra Costanza vedova ora la benig.ta di V.S. Ill.ma a fine mi già di pagare al questo conto scudi cento di m.ta di giuli 10 per scudo, al S.r Lorenzo Felice Borsigliori di Pistoia o a chi in più di lui mia mandato il med.o lo girerà, e coll'ord.e di V.S. Ill.ma poi resta raggualiata in che modo contenersi nel pagamento del resto delli 333. nel modo, che la supplicai.

Il S.r le la passa con buona salute, ne sussiste la voce sparsa, che habbia avuto un'altro accidente.

Giovedì mattina intervenne alla Congreg.e del S. Off.o e poi doppo diede Udienza a due Card.li Non è calata per S. Stà in Carrozza; ne giovedì doppo pranzo, ne venerdì matta, perche i medici non hanno voluto rispetto alcattivo tempo, che era.

Le

Mons Arcivescovo

Con tutto ossequio

Fr. Lorenzo Felici

Si tien per certa quanto p.ma la Sig.re D. vu
Card.l, e si crede che N.S. Iaccerà strillare chi
vuole, e la farà a modo suo.
Questa mattina si è fatta la Cappella in
S. Agnese per l'esequie d'Innocentio X.
mentre per fine non hauendo altro che dire
le fo riu.e mi rassegno
D.V.S.Ill.ma Dev.ma
Ser.e Vera

Roma 7. Gen.o 1690.

Sig.r Abb.e Spinola
Genoua

Si tien' per certa quanto p.ma la L
Card.i, e si crede, che N.S. l'aggrauerà d.
uuole, e la farà a' modo suo.
Questa mattina, si è fatta la Cap.
S. Agnese per l'esequie d'Inn.
mentre per fine non hauendo a
le do' uu.e, e mi rassegno
D.V. Ill.ma e Rev.ma
Roma 7.

Ser.re
Gio.B.

[illegible]

[illegible] uomo che [illegible] suoi affari costa [illegible]
si porta manco in [illegible] too maaliali di [illegible]
uuono chiamato comunem[illegible] da contadini
ragaone. Quello e ne uiziato che colonizz[illegible]
ice il uino e li da odore, essendo uno
differente dall'aueneno e absorbire. am-
endo di mano in mescolando già l'albe
ume e non si gouerno come gl'albu
dne nominati uiziati. Imedo io se il
Semino lo imette fano a portarli alcuni
pochi semi di Zucca e nell'istesso semino
naipponendoli un negotio che fosse
gradina sembrilo e con baciarli d'amore
Le mane le faccio il fine Dmtma Serua
V.S. Illma

Dogg: a[illegible] 6 Marzo 1670.

Dmtus [illegible]
[illegible]

F.D. Lorenzo Filli

Sig.re mio Sing.mo

Ricevo la stà di V.S. assieme con il conto, e in conformità del suo ord.ne ho aggiustato un' altro quale le mando sottoscritto, acciò favorisca di mandarmi un' altra copia con sua comodità sottoscritta da Mons.re Cerri re. e stato mio, e non già di loro altri di conto, e gl'errori semprè si devono correggere non ostante qualsivoglia rilievo.

Ho aggiunto anche al Calesio li 333. pagati alla S.ta Portonza.

Per quelche mi resta in mano di Mons.re vedrò d'esiggerli di fargli qualche rimessa costà.

La sua stà poi mi è stata di somma consolazione perche era un'gran pezzo, che non haveva ricevuto sue lettere, e pregandola a comandarmi, e conservarmi in sua buona gratia, mi dico

Di V.S. mio.

Roma 22. Agosto 1690

Devmo Servo
Gio. Batta Marcucci

Fr. Lorenzo Filiki

Ill.mo Sig.

Ricevo, che mi comunica l'ord.o che m'accenna
d'hauer fatto da me giurare al S.r Annibale Guerrie
ri li 7 del corr.te di questa m.ta, e pregandola a'
continuarmi l'honore de suoi comandamenti, e
a'conservarmi in sua grà, le bacio le mani, e
mi ricordo
Di V.S. Ill.ma

Roma 20. Magg.o 1690

Dev.mo Oblig.mo Ser.re
Gio: Batt.a Marana

Rec.to.

Fil.o Lorenzo Filli

Illustrissima Sig.ra e Pron.a Colend.ma

223

Col'Arrivo del Sig.r Sua amata a casa del mio Sposo tanto è stata
con grandiss.o mio contento, e con applauso estremo non ricercato
E.L. dottissimo come ci ho ben'esperimentato tanto grato per mia
satisfazione estima solo il supplicarla a volermi mantenere
sotto la di lei protezione e scorta, non mancherò di Sabantonio
pregar il Sig.r Tobia, Lei e tutta la sua Illustrissima Casa, delle
sono obligata, riconoscendo da loro ogni bene, non potendo
addesso corrispondervi in altro, mentre desiderosa sapere se tutti
stanno tutti bene, e se di qua li posso servire in qualche cosa, pron.a
comandarmi liberamente che sempre resterò non occorrendomi
altro, e raccomandandomi sempre la mia debolezza Li fo fine
Li 18 di Genaro 1744 - Gaetanina serenissa la Sig.ra Anna Lenisa Cusani
e tutti di sua Casa. di Sesto li 21 Maggio 90 —
V.S. Illust.ma

Aff.ta e Obl.ma Serva.
Elisabetta Fenaroli

Ecc.o Lorenzo Tilli

la molto Bene che è nostro Ferdinando

Nobbo Sig.re mio Sig.re Sig.mo

Io uengo a Reuerirla con questi due uersi
mole scherzi e pregio Coposti dando li nouua
del mio ritorno in pisa con sanita
e contentezze del mio stato p.a grazia de dio
e de mia superiori vi rogero nostra sig.a
di tante carita ricebute di lla casa sua
e della sig.a Caterina sua consorte non.
mi di mentichero mai di pregare il nostro
sig.re il dio tanto p.a li uiui come li mor
fara grazia di uiue il mio nome la sig.a
Isabella di tutto cuore io ho mandato
la saccetta contrato quello che ero debitori
e rimagia V.S. il quale mia mandato
Adire che si ritroua A V.S. mie stobdeb
che lei si ritroua col cagotta in mana
mana non mio potuto mandare la
viso e la riceuto il tutto da quello che
la portata mai io lo mandato p.a per
ord.e i data p.a non tenere altro dio
V.S. fiano fine di V.S. amo.o p.a
il dio 16. dec 16go Sig.r

S.mo

V.S. p.a Seruidore e p.a
la diga ma comando doue mi ri
ci abbile Io fra Bonaua
frate[illegible]

Dio. [illegible]

Fra. Lorenzo Filli

Ill.mo Sig.re mio Sig.re

Essendo vicino alla festa della Natività della gloriosa Vergine di 7bre, son'sicuro, che Mercoledì il S.r (ad) Mario mandarà a pigliare il danaro, che da me li sarà subito pagato. Ill.mo Sig.re Onde dei Sig.ri aver. due termini, che importano — 300. e 50 ne deve havere Mons.r Bernino, e due termini avanzerà il S.r (ad) Feriolo essendoli stati pagati da me — 250 per il termine maturato a gli 8. di 7bre 1689.: ho stimato mio debito darne questo cenno a V.S. e pregandola a comandarmi le fo' riv.za, e mi ricordo

D.V.S. m.to

Roma 2. 7bre 1690

Dev.mo Ser.re
Gio: Batt.a Maratti

Dev.mo ed Oblig.mo Ser.re
Fr.co Lorenzo Filli

Illmo Sig.

Ricevuta la sua di 11. corr.e, e data
lettura, che haveva ricevuti i cui 42. dal
Sig. Zecchotti, e le ne rendo infinite
Questo danaro fatà già tenerlo appresso di se,
che in quest'ord. Illmo. le rimetto a'cui
deva il pagarlo sotto in m.a corr.; e non essendo
questa per altro, con rendergle nuove gra
pregandola a' continuarmi l'onore de sui
comandam.ti, le Bacio riv.a, e mi ricordo
D.V.Illma
Roma 18. 9.bre 1695.

Gio: Batta Tor[illegible]

Div.mo obbl.mo Ser.re
Fr. Lorenzo Filli

Ill.mo Sig.re mio Sig.re;

Ho fatto un'ord.e di C. di pagarei ti 42.
che riceverà dal S. Tesoriere a f.e ornire
ellemi, ò a chi Lui in più di d.o ordenerà,
e in d.o ord.e Dio, che si degni pagarli in
m.a cui è serva a Lei più assai; mentre io
pez.e pregando della Sua
da m.i Le Go'gni, e mi ricordo

Di V.S. mio.

Roma 25. giug.o 1690

Ser.o obb.mo
Gio. Batt.a Pamfilio

Ill.mo Sig.re
Il Sig.re Pamfilio

Ill.mo Sig.r: Abb.e Gio: Batta Mancini di Roma mi comanda il
riverente ossequio con la nella mano di V.S. Ill.ma: alcuni
danari, onde con quell occasione vi compiacerà ri-
cevere undici cervoni quattro m.i romana di quali
dieci, pregandola à darne avviso all'istesso sig.r Abb.e ed
à me ch riscontro unito all'ordine de suoi comandi,
mentre io godendo di questa favorevol congiuntura
di rassegnarle il mio ossequio, resto facendole di-
votiss.a riverenza. Con Viniato prim.o Genn.o 1691.

D.V.S. Ill.ma

Div.mo ed Obb.mo Ser.re
Gio: Lorenzo Folli

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo.

Lo
Amorevolezza e Carità che ha sempre dimostrato l'antica
nostra Casa, my ha mosso a ricorrere a questa qua-
=lità Sig.ri con significare a V.S. Ill.ma il bisogno
che tengo di provedere la Maggiò di Grano
chiave avanti la mia famiglia è questo tenendolo
à pagare à ragione del medesimo alla persi
ma Cortesia di V.S. Ill.ma supplico humilmente la
benignità sua di volermi fare questa grazia
mentre stimerò reflettendo la sua gratia singola
pregandola compatirmi dell'ardire mentre ho
l'honore
di Vostra
Foglino li 12 Genaio 1691.

Devotiss.o Ser.re Vero
Antonio Pippo Zanocchi

Ill.mo S.r P.ron Colend.mo

Io stare a V.S. come con fatiche e vegilie
ho adoprato ogni diligenza di mondezza, con quessi
miei consorti, quali mi hanno promesso la maggior
parte ho voluto, mostrarli generosi verso, e gratitu
dine che si deue al rispetto di V.S. e quelli che
mi anno promesso di darmi voce mi hanno
anche promesso il voto, e siamo chiesti di venirlo
da lo che vogliano presentare, conforme insieme, alla
S.V. di presente sarianno dica, vero prego la bonta
di V.S. quanto prima inviarmi, sublima risolutione
di volere presentare, acio quelli che mi hanno a
me promesso non habbino stento di ritirarsi, dello
presente, e maggiormente con voti, indio sieno col
fauore di Iddio, e della santiss.ma Nunziata, se lei pos
cura assistentione, quanto a nostro concerto vogliano
hauere effetto, e non abbandonero di osseruare anche
quello altro conbiarij, credo se almeno col voto ne
volessi hauere qualche reuerso.

quanto a me lecita e necessaria sendo attestatione della
il Sig.r Luigi che sia la sua lealtà nostra libertà acciò
non habbia ad incorrere difficultà il nostro difficultare nel
fare il suo mandato sempre in adietro il sud.o del suo
fare e suo procurare ogni prestare

Desiderando pure detto al sud.o Luigi che che mandi al
Sig.r Fischale sendo lettera che rimandi costà il gen.e
d'mercatanzia e che mi mandi atto chiamare e suo
rabbo fare informatione e che deve avere da questo
qual che cosa, e non mancare acciò che non faccia
o mancare contro qual che sia lettera, nonostante
che maggiore mia debba havere effetto quanto io ho
promesso e stia ben certo con tutto l'effetto, honore
senza risciamia fatiche con ogni diligenza contro
a fine che sig.r resti servito e maggiore fare come
sicuro quanto sia obligo e l'effetto mio verso di esi.

14.e Marzo 1690

Devotiss.mo Obligat.mo Servitore
Isaac Lecat

Mostr' Sig.re em.mo P.ron Sig.mo

Hebbi una fauorit. di V.S. in data de 17. Febr. prossimo la quale m'è giunta molto tardi in risposta di quella ch'Ella scrisse, e dopo ben quella considerata, ho conosciuto, ch'Ella ha molto ben ragione di seruirsi in tal guisa, mà ben'io ho practicato in più, e diuersi paesi, ho trouato, e trouo, ch'non solo nel mio mà in tutti ho visto costumare, e mancare al Galantuomo conf.mi è succesto colà col Bon.no e Fed.le tutto il Mondo è Paese, mà ben'io ho considerato, ch'Ella starebbe di mezzo dove non è douere, ho stimato ben.o di sopra sedere in q.to interesse almeno prima alla creat.one del nouo Pontefice, et in q.to particolare non hò preteso mai d'offendere in'esso alcuna la bontà di V.S.

In quanto poi di quello deue conseguire del Benefitio di S. Minato com'anch'è della Pension.e del S. Giouan Venzi, s'Ella mi vuol far gratia di rimettermi il riscosso in Roma conf.mi ha fatto altre volte, lo riceuerò a Sommo fauore, però leuato ogni spesa conf.mi hò promesso a V.S. non hauendo colà altro soggietto ch'm'ne possa fauorire; se non la bontà di V.S. pregandola a scusarmi di tanti incommodi che in riguardo di quella mi hò preso anch'io d'includer la sua di cambio ad effetto poi possa mandarla in Roma à person.e miei confidenti, mentre resto facendoli due.ma riuerenza. Massa 23. Marzo 1691.

Di V.S. Mostr. dell'Ecc.za Vra.

Dev.mo e obblig.mo Ser.re Vero
Giacinto Diamanti

Antibalo mio fratello fa a Dio humil. riuerenza e essendo di fretto ritornato
Scriuendo in gia sotto al sopra d.o S. Zanari et Antonio Caumulo in Patra.

la sua de 3. spirit. cadente m'è stata molto cariss.a l'hauer inteso ch'Ella voglia continuare le sue grazie, ne miei interessi, quando però io li salui il trattato promessoli col sig.r Benenou, et in ciò gli accetto ch'col ventura m'habbi ad'approuare l'hauer la grazia di celebrare già e mesi con le scritti; ma sarà necessario ch'il med.o s'contenti con l'esonerarmi l'obligo di farli maggiorm.te ottenere tal grazia ch'stando a V.E. con.a al med.o ne testarò obligatiss.o. Et intanto V.E. assicuri ch'sia sodisfatto tutto il decoro, e quanto non sia stato sodisfatto dal sig.r Gio. Batta Lenti del decoro della mia pensione V.E. con le buone gli faccia intendere ch'io voglia esser pagato e quando non gli piaccia con l'vrbanità gli faccia giustitia di giustizia auanti ch'corri altra emma acciò maggiorm.te non s'ingrossi, ch'io gli faccia vltima cura e non m'amareggi

Piacch'V.E. hauerà fauorire al solito inuiarmi fr.i venticinque di naoli, potrà inuiare a Sig.ra di Camoio al sig.r Fran.co Maria Fanari mio Procuratore in Roma pagabili al med.o e la d.a Sig.ra può farla diretta al S. Innocentij, o alla Agenzia dei Baroni del Nero, e de Rutè uno, mentre sono ambi cogniti et io tutto rimetto alla sua prudenza e nella d.a Sig.ra faccia ritrouare di tal denaro sia a conto mio e giusto delle mie entrate, e com.a Lunedì V.E. intenderà com.e già Mons.r Vescouo di S.M. hà ordinato nell'vltima visita, ch'io stacci il Galiato. V.E. com.a mi scriue, faccia grazia mandarglielo acciò non venga pregiudicato, e metti a conto quello spenderà mentre si dourà rimettere in tutto e per tutto a quello farà il Parroco mio S.r mentre gli scriue d'hauerlo supplicando la di fare num.e incluso a Mons.r Vic.o Foraneo mio S.r Padrone

Di V.E. Molt'Ill.re em.a R.ta

Chiesa 20. Aprile 1691.

Dev.mo et Obl.mo Ser.re vero
Giacinto Guerrieri

Fran.co Mª Fanari

Antibo mio fratello Sig.r Fran.co Maria e fiendo di Pietro quietanza in Roma

Ricevo la compiacente. mia de' 5. del c.te di Maggio in quest. Bdo con-
sa la Lettera di Cambio che accenna mandarmi, ordinerò
il Sig.r Marino Ruinici quale benche sia d'altro nome, mi esibisca
oggi la puntuale adempimento del suddetto, e dal p.te eseguirò il
resto dell'ordine conforme mi richiede mentre applicarò
tutta de suoi commandi l'Animo di farle cenno de' miei
Roma 12. Maggio 1691
D.V.S. Ill.re e Dev.mo

Ill.mo Sig.r Mio Prone.r

Ill.mo Sig.r Mio Prone.r

Il Sig.r Principe di Torano mi ha data una
Commissione che è molto grata a V.S. Intervenire dalla S.V.
nella Ricevuta de' Doni che li fa nella Cattedrale di
Cefalù; Non mi spiace a Dio N.S. che siano Stata
Ricevuta che il Giovane, volerne attenere a V.S. Ringratiarlo
sopra di Ritirarsi qua in caso vi fosse difficoltà
per istà quieta, che in occorrenza, servirà comu-
nicata: Ho io con quest occasione l'Assegnio al
suo gran merito rimanendo di V.S. con fare
Giu.o Ossequio
Di Casa mia li 1.o
Di Maggio
1777

Di V.S. Ill.ma
Divotiss.o Obbligatiss.o
Servitore

All'Ill.mo e M.to Rev.do mio Sig.re

Ricevei a V.S. la Sua di sabbato dretta al Sig.r Sadelli
acclusa nella di Lei congiunta. Jeri Sera dal Sig.r D. Eugenio
Fumici, al Corso, ricevei con l'altra sua di 2da di detto
mese, che già la prima da Lucca l'aveva come
anticipata, non occorre. Ero restato maravigliato
che dalla non Lucchese Lucchese. Scrissi in risposta
ma da quello che riconosco V.S. Ill.ma Jeri sera ricevei
e non Lucchese inviatami con lettera cortese dal Monsig.r
Arciv.o come ella mi significa; aggiungo di più che Io
fatto a Sig.r Sadelli Sua Ric.a ricevuta, e della stessa tenore
come dall'inchiuso si vede. Ella scusi, questa
non sempre altro che Sig.r notificarle il Rispetto di Riscrivo
ogni mè l'onore di dirle D. Luciano e rimango
di V.S. Ill.ma Roma a' 18. Maggio 1801
Dev.mo Obb.mo Ser.re
Fran.co Melchiorri

Sig.r Giuseppe

Sig.r mio Sing.mo

Ricevo colla Sua V.S. il saldo de miei conti con Mons. chiarissimo in conformità del med.o le rimando indietro l'altro sotto scritto da me, e ringraziandola de continui favori che mi fa, resto a onorarmi de suoi comandam.ti e le bacio le mani.

Di V.S. mio sig.r

Roma 2. Sing.o 1891

Dev.mo ser.re
Gio. Batta Bianchi

Ill.mo Sig.r mio Sig.r e Prone Oss.mo

(1)

sen il primo Labore con l'occasione che
miei affari costà si portano di riceuerà quatro
Zucche d'Ispagna essendo di quel seme che
il Prone Ecc.mo mi fece dare dal S.r Barbol.
Lesenij, acciò quando erori piccoline potessi
alla Cam.a mandarne, e porgendomi altra
congiontura la seminerò d'qualche duna altra
facendole il fine Vmtima Reuer.za

D V.S. Ill.ma

Leggi. a 16 Nouembre 1671

Venetia 28 Dec.e
Fran.co Nom Bartolini

Essendo noi stati ricevuti una sera nel loro bello [illegible] con
[illegible] amicizia del governo e [illegible] con carità [illegible] benefattori
non contenta mia ancora di incomodare la bontà [illegible]
[illegible] mi pregandola a volermi fare la carità di
darmi due guanti che [illegible] due [illegible] di seccia
faccia e una altra guancia con [illegible] grande [illegible]
[illegible] una [illegible] questa guancia sono nella
strada andando a [illegible] in [illegible] e mezze
secche come sono impregnati dal loro sudore e [illegible]
[illegible] [illegible] madrina e mia [illegible] che
ne resta a V.S. che come [illegible] [illegible] contento
la carità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Firenze

245

ن
ن

245 E

Imprenta

34. Bis

fl. 5 Sig.
m